INTRODUZIONE

Sempre in cammino i discepoli di Gesù! Cosa aspettarci d'altra parte da chi ha di fronte e alle spalle la forza dello Spirito Santo che da ogni parte soffia gagliardo sulle vele della propria vita. Cosa aspettarci da coloro che come ultimo comandamento dal loro maestro, il Signore, hanno ricevuto l'imperativo di "andare!" e al termine di ogni messa si sentono ripetere, tutte le domeniche: "La gioia del Signore sia la vostra forza, andate in pace!".

Sarà lo Spirito Santo a muovere i nostri passi nel cammino di quest'anno. Da Lui vogliamo prendere forza e Vita per andare avanti, per intraprendere la strada buona, per camminare. Lo Spirito conosce bene la nostra debolezza (cfr. Rm 8,26) e per questo è pronto a venire in nostro aiuto ogni volta che lo invochiamo. Noi cristiani, discepoli dell'unico Signore, siamo chiamati a riporre più fiducia in Lui che in noi stessi, sapendo che con i suoi 7 doni, ci "guiderà alla verità tutta intera" (Gv16,13). Sul Figlio, sul Padre, su di noi, sul mondo.

Lo Spirito, ascoltato nei suoi leggeri silenzi e seguito nelle sue impensabili e nuove vie, ci porterà all'incontro con Colui che è Via, Verità e Vita. Perché averne paura? Di cosa dubitare ancora? Nella storia della Salvezza ha chiamato, guidato, consolato, difeso, sostenuto, incoraggiato, consigliato, rafforzato tanti uomini e donne che hanno detto di sì. Ancora oggi questa storia continua attraverso le nostre fragili ma sante vite.

Per questo il cammino continua, sulla strada del Signore, in compagnia della Chiesa, universale e diocesana, madre e maestra di tutti noi, per cercare, trovare e cercare ancora quel volto di Cristo nascosto in ogni cosa. Il card. Bassetti nella messa in piazza san Pietro davanti a migliaia di giovani con una buona rappresentanza della nostra diocesi ci ha detto durante l'estate: "Cari giovani, non stancatevi di cercare Gesù! Lui vi capisce fino in fondo, perché lui – e lui solo! – sa cosa c'è davvero nel cuore dell'uomo, nel cuore di ciascuno di noi. Il vero pellegrinaggio ha Gesù come compagno di viaggio e come meta che non delude. Cari giovani, nutritevi della sua Parola e del Pane eucaristico. Lasciatevi interpellare e incontrare da lui. La vostra giovinezza non sfiorirà. E sarete lievito di speranza per la nostra Chiesa e per la nostra stessa società".

Le schede che troverete in questo percorso potranno essere da stimolo e traccia per i vostri incontri parrocchiali o vicariali per giovani. Le potrete utilizzare come meglio credete, ampliandole e cercando approfondimenti e altri spunti. Sono una strada comune su cui camminare come chiesa diocesana che vedrà, in questi due anni a venire, il prezioso lavoro per il Sinodo diocesano come sintesi e ispirazione per la vita delle nostre comunità.

Non dimentichiamo, entro febbraio, di utilizzare lo "Strumento per la consultazione" nei nostri gruppi cercando di ampliare il più possibile il raggio dell'ascolto, rendendo i giovani stessi missionari per altri giovani, per ricordare loro che sono chiamati ad essere: "viandanti della fede, felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!" (EG 106)

Anche il Sinodo dei vescovi dal tema "I giovani, la fede e il discernimento vocazionale" che sarà celebrato in ottobre 2018 sarà un momento fecondo per la Chiesa e le nostre comunità. Per rinnovare la nostra passione per i giovani e la loro vocazione. Per non smettere di lasciarci invadere dallo Spirito Santo, testimoni e annunciatori di tutto l'Amore che viene da Dio!
Buon cammino!

Possa la strada sollevarsi per incontrarti.
Possa il vento stare sempre alle tue spalle.
Possa il sole splendere caldo sul tuo viso.
E la pioggia cadere leggera sui tuoi campi.
E finché ci incontriamo di nuovo, possa Dio tenerti nel palmo della sua mano!
(Antica benedizione irlandese)

LE SCHEDE

La suddivisione dei temi e delle schede segue l'anno liturgico e la scansione temporale che esso ci offre.
È ormai usuale presentare il percorso ai giovani in occasione dell'appuntamento diocesano di ottobre a loro dedicato e da qui dare un po' il via al cammino per il nuovo anno pastorale.

Scheda 1. LO SPIRITO CREA, È SIGNORE E DÀ LA VITA
Fine tempo ordinario 2018, da ottobre

Scheda 2. LO SPIRITO GENERA GESÙ, LUCE DELLA STORIA
Tempo di avvento e Natale.
Il vescovo incontra i giovani per un momento di catechesi che introduce il tempo di Avvento. (30 novembre a Sondrio. In streaming negli altri punti della Diocesi)

Scheda 3. LO SPIRITO RIVELA IL FIGLIO
Tempo ordinario

Scheda 4. LO SPIRITO CONDUCE NELLA PROVA
Tempo di quaresima
Come per il tempo di Avvento, il tempo di Quaresima sarà introdotto da un incontro di catechesi tenuto dal Vescovo Oscar (9 marzo in Cattedrale a Como. In streaming negli altri punti della Diocesi)

Ricordiamo in questo tempo la Domenica delle Palme con particolare attenzione rivolta ai giovani in occasione della GMG.

Scheda 5. LO SPIRITO DEL RISORTO CI FA CHIESA COMUNIONE E DONA FORZA PER TESTIMONIARE
Tempo di Pasqua fino alla Pentecoste

Scheda 6. LO SPIRITO CI RENDE FIGLI INVIATI NEL MONDO, COME LIEVITO DI FRATERNITÀ
Tempo ordinario

Scheda 7. LO SPIRITO SANTIFICA NEL QUOTIDIANO
Fino a conclusione del percorso

Ogni scheda contiene diverse tipologie di proposte e di materiali in modo da offrire spunti diversificati nei contenuti e nei linguaggi.

Dalla Parola
Uno o più brani biblici da cui partire per inquadrare il tema e avviare la riflessione seguiti da un breve commento.

In ascolto delle parole della Chiesa
Le esortazioni apostoliche "Gaudete ed exsultate" ed "Evangelii Gaudium" ci aiuteranno a guardare all'azione dello Spirito Santo che continua ed è presente nella nostra vita per guidarci alla Santità.

Proposte e suggerimenti
Per intercettare i diversi linguaggi capaci di comunicare ai giovani e di toccare le diverse sensibilità, troverete suggeriti dei titolo di film, libri, testi di canzoni o di poesie, opere d'arte… tutti strumenti che potete utilizzare a vostra discrezione per introdurre il tema o stimolare il confronto tra i giovani.

Domande
Sparse nelle schede saranno proposte diverse domande: vogliono essere solo degli spunti per aiutare il gruppo nell'attivare la riflessione, il confronto e la condivisione. Altre potranno essere formulate da voi durante la conduzione degli incontri a seconda delle sottolineature e le attenzioni che credete opportune.

Voce alle esperienze
Dove è stato possibile, sono state inserite delle testimonianze di persone che nella loro vita hanno riconosciuto il soffio dello Spirito ed hanno provato a seguire quanto questo dicesse al loro cuore.

Proposte per la preghiera
In questa sezione sono riportati brani di Vangelo, testi di salmi o altri testi che possono essere utilizzati per i momenti di preghiera di gruppo, o anche ripresi nella preghiera personale.

La raccomandazione è quella di prendere queste schede come un punto di partenza, come spunto per una programmazione di un cammino ordinario che andrà man mano ad arricchirsi con le vostre proposte ed esperienze, pensate con e per i vostri giovani, dei quali voi conoscete bene i bisogni e le reali situazioni di vita. Lo stile un po' schematico è volutamente impostato in maniera da offrire dei suggerimenti che possono dar vita ad altro materiale e richiamare alla mente proposte differenti e maggiormente adatte alla vostra realtà.

Non perdiamo di vista il **Sinodo dei Vescovi,** che ha visto la sua celebrazione nel mese di ottobre, e in primavera ci darà modo di leggere i primi frutti.
Per questo vi segnaliamo il sito ufficiale http://www.synod2018.va/content/synod2018/it/il-sinodo-dei-vescovi.html per tenervi aggiornati sullo svolgimento e i vari interventi. In particolare segnaliamo la sezione GIOVANI TESTIMONI nella quale potrete trovare esperienze di santi e testimonianze che possono parlare al cuore dei giovani del nostro tempo.

Di seguito trovate il testo di preghiera proposto per il Sinodo dei Vescovi

PREGHIERA DEI GIOVANI

Signore Gesù,
la tua Chiesa volge lo sguardo ai giovani.
Oso dirti che vorrei prendere sul serio la mia vita
e che ci terrei molto ad avere un cuore libero.

La lotta per non cedere alle semplici comodità
e per mirare a cose più vere e profonde mi costa, ma mi rende felice.
Vorrei una felicità autentica, aperta ai grandi sogni e mai tenuta solo per me.
Ti chiedo di essermi vicino, di farmi forte nella tentazione.
Guardo alla vicenda del discepolo amato
e alla sua sete di verità che è anche la mia.

Signore, ti prometto che ci proverò sul serio.
Chiarirò a me stesso
da dove nasce questa mia sete.
Sarò anch'io sotto la Croce.
Sarò anch'io in mezzo al mare dove tutti dicono
che non si pesca nulla in questa notte nera.

Signore, piacerebbe anche a me urlare a tutto il mondo,
riferendomi a te che ci vieni incontro sulle acque: "è il Signore!"
Infine vorrei tanto ospitare tua Madre,
come ha fatto Giovanni, ricevendola in dono da Te.
Signore, per questi miei propositi e per l'amore che mi lega a Te,
mio e nostro Salvatore, ti prego: ascoltami!

1. LO SPIRITO CREA, È SIGNORE E DÀ LA VITA

FINE TEMPO ORDINARIO 2018 – DALLA GO DI OTTOBRE

DALLA PAROLA

In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque. Dio disse: "Sia la luce!" E la luce fu. (Gn 1, 1-3)

Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente (Gn 2, 7)

Se nascondo il tuo volto, vengono meno, togli loro il respiro, muoiono e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra (Sal 104, 29-30)

Fin dall'origine Dio chiama alla luce e alla vita e non smette più di farlo. Quando siamo nati, di noi è stato detto "è venuto alla luce". Che meraviglia fermarci a pensare che un giorno non c'eravamo, poi ci siamo stati e ci siamo! In ciascuno di noi è stato soffiato un alito di Vita.
Hai mai pensato a questa semplicissima e straordinaria verità? La tua vita non viene da te. Viene da un "Altro" che ti ha preferito alla non esistenza e, di fronte a questo dono, ti ha costituito libero e responsabile. Ogni dono suscita gratitudine e responsabilità. Il Creatore ci fa "creativi custodi" del dono della Vita.

Creazione dell'uomo di Bartolo di Fredi in Collegiata di Santa Maria Assunta - Duomo di San Gimignano

Nel primo racconto dell'opera creatrice nel libro della Genesi, il piano di Dio include la creazione dell'umanità. Dopo la creazione dell'uomo e della donna, si dice che «Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona» (Gen 1,31). La Bibbia insegna che ogni essere umano è creato per amore, fatto ad immagine e somiglianza di Dio (cfr Gen 1,26). Questa affermazione ci mostra l'immensa dignità di ogni per-sona umana, che «non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno. È capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone». San Giovanni Paolo II ha ricordato come l'amore del tutto speciale che il Creatore ha per ogni essere umano «gli conferisce una dignità infinita». Coloro che s'impegnano nella difesa della dignità delle persone possono trovare nella fede cristiana le ragioni più profonde per tale impegno. Che meravigliosa certezza è sapere che la vita di ogni persona non si perde in un disperante caos, in un mondo governato dalla pura casualità o da cicli che si ripetono senza senso, ma è sostenuta dallo Spirito! Il Creatore può dire a ciascuno di noi: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto» (Ger 1,5). Siamo stati concepiti nel cuore di Dio e quindi «ciascuno di noi è il frutto di un pensiero di Dio. Ciascuno di noi è voluto, ciascuno è amato, ciascuno è necessario». (LS 65)

IN ASCOLTO DELLE PAROLE DELLA CHIESA

Da *GAUDETE ET EXSULTATE*

6. Non pensiamo solo a quelli già beatificati o canonizzati. Lo Spirito Santo riversa santità dappertutto nel santo popolo fedele di Dio, perché «Dio volle santificare e salvare gli uomini non individualmente e senza alcun legame tra loro, ma volle costituire di loro un popolo, che lo riconoscesse secondo la verità e lo servisse nella santità». Il Signore, nella storia della salvezza, ha salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato, ma Dio ci attrae tenendo conto della complessa trama di relazioni interpersonali che si stabiliscono nella comunità umana: Dio ha voluto entrare in una dinamica popolare, nella dinamica di un popolo.

9. La santità è il volto più bello della Chiesa. Ma anche fuori della Chiesa Cattolica e in ambiti molto differenti, lo Spirito suscita «segni della sua presenza, che aiutano gli stessi discepoli di Cristo». D'altra parte, san Giovanni Paolo II ci ha ricordato che «la testimonianza resa a Cristo sino allo spargimento del sangue è divenuta patrimonio comune di cattolici, ortodossi, anglicani e protestanti». Nella bella commemorazione ecumenica che egli volle celebrare al Colosseo durante il Giubileo del 2000, sostenne che i martiri sono «un'eredità che parla con una voce più alta dei fattori di divisione».

Da *EVANGELII GAUDIUM*

23. L'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante, e la comunione «si configura essenzialmente come comunione missionaria». Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno. Così l'annuncia l'angelo ai pastori di Betlemme: «Non temete, ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo» (Lc 2,10). L'Apocalisse parla di «un vangelo eterno da annunciare agli abitanti della terra e a ogni nazione, tribù, lingua e popolo» (Ap 14,6).

Prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare

24. La Chiesa "in uscita" è la comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. "Primerear – prendere l'iniziativa": vogliate scusarmi per questo neologismo. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l'iniziativa, l'ha preceduta nell'amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell'aver sperimentato l'infinita misericordia del Padre e

la sua forza diffusiva. Osiamo un po' di più di prendere l'iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa "coinvolgersi". Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (Gv 13,17). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all'umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferente di Cristo nel popolo. Gli evangelizzatori hanno così "odore di pecore" e queste ascoltano la loro voce. Quindi, la comunità evangelizzatrice si dispone ad "accompagnare". Accompagna l'umanità in tutti i suoi processi, per quanto duri e prolungati possano essere. Conosce le lunghe attese e la sopportazione apostolica. L'evangelizzazione usa molta pazienza, ed evita di non tenere conto dei limiti. Fedele al dono del Signore, sa anche "fruttificare". La comunità evangelizzatrice è sempre attenta ai frutti, perché il Signore la vuole feconda. Si prende cura del grano e non perde la pace a causa della zizzania. Il seminatore, quando vede spuntare la zizzania in mezzo al grano, non ha reazioni lamentose né allarmiste. Trova il modo per far sì che la Parola si incarni in una situazione concreta e dia frutti di vita nuova, benché apparentemente siano imperfetti o incompiuti. Il discepolo sa offrire la vita intera e giocarla fino al martirio come testimonianza di Gesù Cristo, però il suo sogno non è riempirsi di nemici, ma piuttosto che la Parola venga accolta e manifesti la sua potenza liberatrice e rinnovatrice. Infine, la comunità evangelizzatrice gioiosa sa sempre "festeggiare". Celebra e festeggia ogni piccola vittoria, ogni passo avanti nell'evangelizzazione. L'evangelizzazione gioiosa si fa bellezza nella Liturgia in mezzo all'esigenza quotidiana di far progredire il bene. La Chiesa evangelizza e si evangelizza con la bellezza della Liturgia, la quale è anche celebrazione dell'attività evangelizzatrice e fonte di un rinnovato impulso a donarsi.

84. La gioia del Vangelo è quella che niente e nessuno ci potrà mai togliere (cfr Gv 16,22). I mali del nostro mondo – e quelli della Chiesa – non dovrebbero essere scuse per ridurre il nostro impegno e il nostro fervore. Consideriamoli come sfide per crescere. Inoltre, lo sguardo di fede è capace di riconoscere la luce che sempre lo Spirito Santo diffonde in mezzo all'oscurità, senza dimenticare che «dove abbondò il peccato, sovrabbondò la grazia» (Rm 5,20). La nostra fede è sfidata a intravedere il vino in cui l'acqua può essere trasformata, e a scoprire il grano che cresce in mezzo della zizzania. A cinquant'anni dal Concilio Vaticano II, anche se proviamo dolore per le miserie della nostra epoca e siamo lontani da ingenui ottimismi, il maggiore realismo non deve significare minore fiducia nello Spirito né minore generosità. In questo senso, possiamo tornare ad ascoltare le parole del beato Giovanni XXIII in quella memorabile giornata dell'11 ottobre 1962: «Non senza offesa per le Nostre orecchie, ci vengono riferite le voci di alcuni che, sebbene accesi di zelo per la religione, valutano però i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio. Nelle attuali condizioni della società umana essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai [...] A Noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano sempre il peggio, quasi incombesse la fine del mondo. Nello stato presente degli eventi umani, nel quale l'umanità sembra entrare in un nuovo ordine di cose, sono piuttosto da vedere i misteriosi piani della Divina Provvidenza, che si realizzano in tempi successivi attraverso l'opera degli uomini, e spesso al di là delle loro aspettative, e con sapienza dispongono tutto, anche le avverse vicende umane, per il bene della Chiesa».

PROPOSTE E SUGGERIMENTI

Divertente pubblicità accanto ad un ascensore, che mostra un estratto della Creazione dell'Uomo della Cappella Sistina, per cui quando si schiaccia il tasto per chiamare l'ascensore, si *entra a far parte dell'opera* di Michelangelo nella parte di Adamo.

IO come ADAMO ho ricevuto il soffio di vita, IO sono divenuto essere vivente.

SIAMO NATI E NON MORIREMO MAI PIÙ – La Porziuncola editore- 2013

La storia di Chiara Petrillo Corbella. Dichiarata serva di Dio il 2 luglio 2018

IL MONDO INSIEME A TE (MAX PEZZALI)
Forse non sarei come sono adesso
forse non avrei questa forza addosso
forse non saprei neanche fare un passo
forse crollerei scivolando in basso
invece tu sei qui
e mi hai dato tutto questo
e invece tu sei qui
mi hai rimesso al proprio posto
i più piccoli pezzi della mia esistenza
componendoli
dando loro una coerenza

come è bello il mondo insieme a te
mi sembra impossibile
che tutto ciò che vedo c'è
da sempre solo che
io non sapevo come fare per guardare ciò che tu mi fai vedere
come è grande il mondo insieme a te
è come rinascere
e vedere finalmente che rischiavo di perdere
mille miliardi e più di cose
se tu non mi avessi fatto il dono di dividerle con me

forse non avrei mai trovato un posto
forse non potrei regalarti un gesto
forse non saprei neanche cosa è giusto
forse non sarei neanche più rimasto
invece tu sei qui sei arrivata per restare

invece tu sei qui non per prendere o lasciare
ma per rendermi ogni giorno un po' migliore
insegnandomi la semplicità di amare

come è bello il mondo insieme a te
mi sembra impossibile che tutto ciò che vedo c'è
da sempre solo che io non sapevo come fare
per guardare ciò che tu mi fai vedere
come è grande il mondo insieme a te
è come rinascere e vedere finalmente che
rischiavo di perdere mille miliardi e più di cose
se tu non mi avessi fatto il dono di dividerle con me

come è grande il mondo insieme a te
è come rinascere e vedere finalmente che
rischiavo di perdere mille miliardi e più di cose
se tu non mi avessi fatto il dono di dividerle con me

PER PREGARE

Dal Vangelo di Marco 7,31-37

Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; **guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro** e gli disse: «Effatà», cioè: «Apriti!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

Sal 8
O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.
Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?
Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato:
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani,
tutto hai posto sotto i suoi piedi;
tutti i greggi e gli armenti, tutte le bestie della campagna;
Gli uccelli del cielo e i pesci del mare,
che percorrono le vie del mare.
O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.

2. LO SPIRITO GENERA GESÙ, LUCE DELLA STORIA

TEMPO DI AVVENTO E NATALE

DALLA PAROLA

Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio (Lc 1, 26 – 37)

Dio entra nella storia, ma sceglie di farlo solo attraverso la porta del nostro sì. Le Scritture spesso usano l'immagine della porta. Nel libro dell'Apocalisse Gesù ci dice "Ecco, sto alla porta e busso" (3,20). Come un amico gentile, un dolce ospite che abita solo dove lo si lascia entrare.

Maria, immagine della Chiesa, ha aperto quella porta facendosi grembo accogliente e così si è fatta anche grembo fecondo. Sempre dove c'è accoglienza c'è fecondità. Anzi solo dove c'è accoglienza c'è fecondità!

E tu, fai attento il tuo orecchio al bussare gentile di Dio alla tua Vita? E soprattutto: cosa significa per te oggi aprire la porta e fare spazio al Dio incarnato?

IN ASCOLTO DELLE PAROLE DELLA CHIESA

Da ***GAUDETE ET EXSULTATE***

32. Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso essere. Dipendere da Lui ci libera dalle schiavitù e ci porta a riconoscere la nostra dignità. Questa realtà si riflette in santa Giuseppina Bakhita, che fu «resa schiava e venduta come tale alla tenera età di sette anni, soffrì molto nelle mani di padroni crudeli. Tuttavia comprese la verità profonda che Dio, e non l'uomo, è il vero padrone di ogni essere umano, di ogni vita umana. Questa esperienza divenne fonte di grande saggezza per questa umile figlia d'Africa».

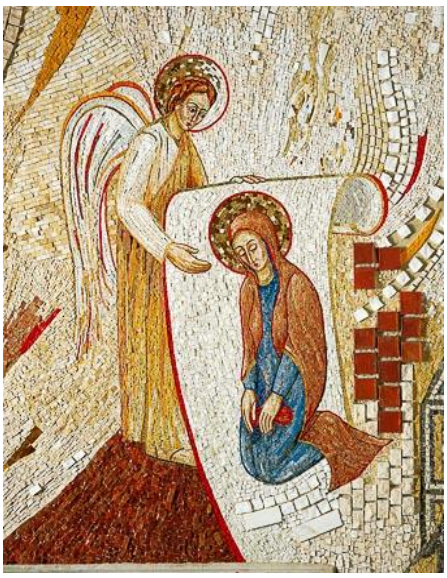
33. Ogni cristiano, nella misura in cui si santifica, diventa più fecondo per il mondo. I Vescovi dell'Africa Occidentale ci hanno insegnato: «Siamo chiamati, nello spirito della nuova evangelizzazione, ad essere evangelizzati e a evangelizzare mediante la promozione di tutti i battezzati, affinché assumiate i vostri ruoli come sale della terra e luce del mondo dovunque vi troviate».

Da ***EVANGELII GAUDIUM***

19. L'evangelizzazione obbedisce al mandato missionario di Gesù: «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto

ciò che vi ho comandato» (*Mt* 28,19-20). In questi versetti si presenta il momento in cui il Risorto invia i suoi a predicare il Vangelo in ogni tempo e in ogni luogo, in modo che la fede in Lui si diffonda in ogni angolo della terra.

PROPOSTE E SUGGERIMENTI



Annunciazione di M. Rupnik nella cappella Redemptoris Mater, Centro Aletti, Roma.

Maria è raffigurata totalmente avvolta dal rotolo della Parola: "il Verbo si fece carne". Solo con l'ascolto vero della Parola del Signore, il cuore di Maria è stato pronto ad accoglierla e a farsi grembo perché si incarnasse e diventasse Uomo per gli uomini. Lo Spirito ha agito in lei fin dal suo concepimento, e la sua vita ha sempre aderito a alla volontà del Signore. La santità di Maria, giovane ragazza, la sua disponibilità ad accogliere il disegno di Dio, può essere per noi faro che orienta e modello che ispira. Anche no siamo chiamati alla stessa santità.

MARIA DI NAZARET

Miniserie italiana andata in onda nel 2012 per RAI1,

FILM: *Bakhita. La santa africana.*

Un film in due puntate sulla storia di santa Bakhita.

Tratta di una africana di buon cuore di nome Bakhita, che significa "fortunata", perché scampata ad un leone. Bakhita ha fin da piccola avuto una vita difficile, la morte prematura della madre, i soprusi subiti e le violenze. Portata in Veneto accudisce la figlia malata del vedovo Marin, Aurora: si ritiene fortunata e con un sorriso riesce a far felice molte persone. Bakhita intanto si avvicina sempre di più alla fede cattolica, grazie all'illuminazione di un prete del paese. A Venezia si occupa degli orfani, viene battezzata e chiede di diventare suora. Il tribunale rende libera Bakhita di scegliere il proprio futuro, così lei dichiara di voler rimanere in Italia. Avvicinandosi alla morte, suor Bakhita fa chiamare Aurora. La donna si reca presso il convento giungendovi però troppo tardi.

Roberto Benigni parla dello Spirito Santo (https://www.youtube.com/watch?v=Cz00oioLz78)

PER PREGARE

Cantico di Zaccaria

Benedetto il Signore Dio d'Israele
perché ha visitato e redento il suo popolo
e ha suscitato per noi una salvezza potente
nella casa di Davide suo servo
come aveva promesso
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo
salvezza dai nostri nemici
e dalle mani di quanti ci odiano.
Così Egli ha concesso misericordia ai nostri padri
e si è ricordato della sua santa alleanza
del giuramento fatto ad Abramo nostro padre
di concederci liberati dalle mani dei nostri nemici
di servirlo senza timore in santità e giustizia
al suo cospetto per tutti i nostri giorni.
E tu bambino sarai chiamato profeta dell'Altissimo
perché andrai innalzi al Signore a preparargli le strade
per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza
nella remissione dei suoi peccati
grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge
per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre
e nell'ombra della morte
e dirigere i nostri passi
sulla via della pace.

Dal Vangelo di Luca (2, 25-35)

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e timorato di Dio, che aspettava il conforto d'Israele; lo Spirito Santo che era sopra di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore. Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge, lo prese tra le braccia e benedisse Dio:
«Ora lascia, o Signore, che il tuo servo
vada in pace secondo la tua parola;
perché i miei occhi han visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli,
luce per illuminare le genti
e gloria del tuo popolo Israele».
Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e parlò a Maria, sua madre: «Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l'anima».

COME UN PRODIGIO

(https://www.youtube.com/watch?v=KOSXHmMwJQI)

3. LO SPIRITO RIVELA IL FIGLIO

TEMPO ORDINARIO DA GENNAIO ALL'INIZIO DELLA QUARESIMA

DALLA PAROLA

"… ma viene uno che è più forte di me, (…): costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Egli ha in mano il ventilabro per ripulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel granaio; (…) Quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto anche lui il battesimo, stava in preghiera, il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: "tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto". (Lc 3, 15-22)

Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunciare ai poveri il lieto messaggio. (Lc 4, 18)

"Tu sei l'amato". Sono queste le parole che il Padre rivolge al Figlio. Ce lo insegnano anche le leggi dello sviluppo umano: è solo nella relazione che scopriamo noi stessi. La nostra identità di figli amati dal Padre è ciò che ci connota nel più intimo di noi stessi. Più di qualsiasi altra "piccola identità" c'è questa "grande identità": essere figli amati. In Gesù questo si rivela e si compie.
San Paolo ci dice che "Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio" (Gal 4,6) e questo Spirito come ha mandato Gesù, manda anche te. Come per Gesù, di cui porti l'immagine, anche la tua vita ti apre e ti orienta agli altri e la realizzazione di te è solo nel dono di te. Rifletti su questo! Sei libero di scegliere quello che vorrai essere nella vita ma di fatto non sei libero di uscire da questa "grammatica della vita" che come un DNA ti connota nella tua identità.

IN ASCOLTO DELLE PAROLE DELLA CHIESA

Da ***GAUDETE ET EXSULTATE***

25. Poiché non si può capire Cristo senza il Regno che Egli è venuto a portare, la tua stessa missione è inseparabile dalla costruzione del Regno: «Cercate innanzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia» (*Mt* 6,33). La tua identificazione con Cristo e i suoi desideri implica l'impegno a costruire, con Lui, questo Regno di amore, di giustizia e di pace per tutti. Cristo stesso vuole viverlo con te, in tutti gli sforzi e le rinunce necessari, e anche nelle gioie e nella fecondità che ti potrà offrire. Pertanto non ti santificherai senza consegnarti corpo e anima per dare il meglio di te in tale impegno.

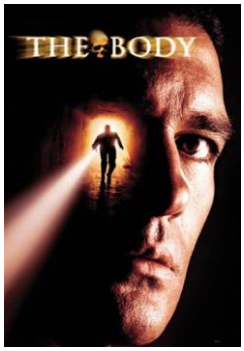
Da ***EVANGELII GAUDIUM***

37. San Tommaso d'Aquino insegnava che anche nel messaggio morale della Chiesa c'è una *gerarchia,* nelle virtù e negli atti che da esse procedono. Qui ciò che conta è anzitutto «la fede che si rende operosa per mezzo della carità» (*Gal* 5,6). Le opere di amore al prossimo sono la manifestazione esterna più perfetta della grazia interiore dello Spirito: «L'elemento principale della nuova legge è la grazia dello Spirito Santo, che si manifesta nella fede che agisce per mezzo dell'amore». Per questo afferma che, in quanto all'agire

esteriore, la misericordia è la più grande di tutte le virtù: «La misericordia è in se stessa la più grande delle virtù, infatti spetta ad essa donare ad altri e, quello che più conta, sollevare le miserie altrui. Ora questo è compito specialmente di chi è superiore, ecco perché si dice che è proprio di Dio usare misericordia, e in questo specialmente si manifesta la sua onnipotenza».

237. A noi cristiani questo principio parla anche della totalità o integrità del Vangelo che la Chiesa ci trasmette e ci invia a predicare. La sua ricchezza piena incorpora gli accademici e gli operai, gli imprenditori e gli artisti, tutti. La "mistica popolare" accoglie a suo modo il Vangelo intero e lo incarna in espressioni di preghiera, di fraternità, di giustizia, di lotta e di festa. La Buona Notizia è la gioia di un Padre che non vuole che si perda nessuno dei suoi piccoli. Così sboccia la gioia nel Buon Pastore che incontra la pecora perduta e la riporta nel suo ovile. Il Vangelo è lievito che fermenta tutta la massa e città che brilla sull'alto del monte illuminando tutti i popoli. Il Vangelo possiede un criterio di totalità che gli è intrinseco: non cessa di essere Buona Notizia finché non è annunciato a tutti, finché non feconda e risana tutte le dimensioni dell'uomo, e finché non unisce tutti gli uomini nella mensa del Regno. Il tutto è superiore alla parte.

PROPOSTE E SUGGERIMENTI



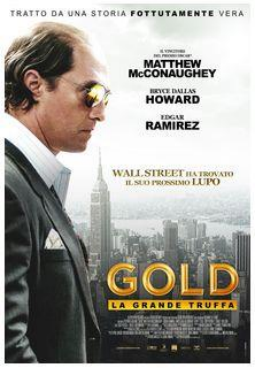
THE BODY - Regia: Jonas McCord. Con Antonio Banderas, Derek Jacobi, Jason Flemyng, John Shrapnel, John Wood, Lesley Walker. Anno: 2000

Padre Matt Gutierrez, un gesuita, viene inviato dal Vaticano in Israele per indagare su un misterioso ritrovamento avvenuto in un sito archeologico di Gerusalemme. Oggetto della scoperta è lo scheletro in una tomba di un uomo facoltoso, secondo gli studi della dottoressa israeliana Sharon Golban, sarebbe morto crocifisso duemila anni fa. Ciò fa pensare a Gesù Cristo, il quale, se la notizia venisse confermata, non sarebbe mai risorto. Questa eccezionale e sconcertante scoperta potrebbe seriamente minare le basi del Cristianesimo.

THE POST

The Post" è un film sul **giornalismo nell'era delle fake news** e degli attacchi alla stampa perpetrati dal presidente Usa **Donald Trump**.

E dopo 50 anni, ci sono ancora echi sinistri di quei giorni



GOLD – LA GRANDE TRUFFA

Regia di Stephen Gaghan. 2016 con Matthew McConaughey.
Nell'epoca delle fake news…

"Se qualcosa sembra troppo bello per essere vero, di solito è così." (dal film Gold – La grande truffa)

A chi crediamo? dove cerchiamo la verità? Quanto ci preoccupiamo di difenderla e annunciarla?

COMMENTO A Lc 4, 18

Lo Spirito del Signore è su di me:
per questo mi unse,
per annunziare la buona notizia ai poveri;
mi ha inviato per proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista,
per inviare gli affranti in remissione,

Vediamo cosa sta scritto nel libro. Con queste parole Gesù interpreta tutta la sua missione. Sono prese dal profeta Isaia 61, dove si parla del Cristo, del Messia, che è la pienezza dello Spirito, il Messia che libererà il suo popolo. Gesù legge il brano di Isaia che annuncia l'anno giubilare definitivo in cui la terra, dono del Padre ai suoi figli, è ridistribuita tra i fratelli e sorelle. Questa è la condizione per restare nella promessa. Tutta la sua attività è presentata alla luce di questo testo. E allora Gesù dice lo Spirito del Signore è su di me, quello Spirito che ho ricevuto nel battesimo. Lo Spirito di Gesù è lo Spirito del Figlio. Lo Spirito del Figlio è esattamente vivere in concreto la fraternità: questo è lo Spirito che è su di Lui.
Tutto il Vangelo ci rivelerà come Lui vive la fraternità fino alla fine. Per questo è il Figlio, perché il Figlio è quello che sa farsi fratelli e sorelle degli altri, di tutti, sennò non è figlio. E per questo Lui è l'unto del Signore, perché è fratello di tutti. L'unto è il Messia.
E cosa fa? Annuncia il Vangelo ai poveri. I destinatari privilegiati dell'annuncio evangelico sono i poveri, i piccoli, gli infermi, i ciechi, gli ammalati, coloro che sono spesso disprezzati e dimenticati, coloro che non hanno da ricambiarti. L'evangelizzazione rivolta preferenzialmente ai poveri è segno del Regno che Gesù è venuto a portare.
Papa Francesco ci dice: "Esiste un vincolo inseparabile tra la nostra fede e i poveri. Non lasciamoli mai soli" (EG, 48). Povero definito come uno che quasi non ha volto, perché vive di dono, di dipendenza, quindi quelli che in fondo non hanno da vivere. Il principio fondamentale del giubileo era: "Non vi sia tra voi alcun bisognoso" (Dt 15). Il Papa Francesco ha proclamato il "Giubileo straordinario della misericordia" (8 dicembre 2015 – 20 novembre 2016) e scrive nella Bolla Misericordiae Vultus: "Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo."
Sostanzialmente nelle cose fondamentali siamo tutti poveri, perché la vita non ce la siamo dati da soli, né l'intelligenza, né l'amore, né la cura che gli altri hanno di noi. Tutte le cose che ci fanno vivere ci vengono date gratuitamente come dono. Se non sono dono costano troppo care e non arrivano.
La buona notizia. E la buona notizia prima qual è? Mandare gli schiavi in libertà. Proclamare la libertà degli schiavi. La Bibbia più che di libertà parla di liberazione e in greco viene utilizzata una parola che ha il significato di mandar via, ossia quello che è schiavo viene finalmente licenziato dalla schiavitù, ne esce, è in uscita. Me ne vado via dalla schiavitù.

La seconda cosa è la vista ai ciechi. Siamo forse ciechi pure noi è la domanda dei farisei a Gesù. Giovanni 9,51 dice "se foste ciechi poco male, tanto i ciechi li guarisco; ma siccome dite di vedere, il vostro peccato rimane". E il peccato è la falsa lettura della realtà che facciamo, una lettura delirante, che è il vero male. Il Vangelo ci vuole aprire gli occhi: questa è l'illuminazione. Non è qualcosa di strano. E aprire gli occhi sulla realtà è uscire dai deliri per vedere la verità. La verità è che Dio è Padre e noi siamo figli e quindi fratelli e vivere tutto questo. Questa è la condizione per abitare la terra.
(commento a Lc4,14-30: http://www.giovaniemissione.it/categoria-di-spiritualità/50/i-poveri-saltano-di-gioia-lc-4-14-30/)

E SE VOLESSI PROVARE?

ESPERIENZA A COMO CON I SENZATETTO

L'esperienza del gruppo Legami nasce nel 2011 da un'iniziativa dell'Oratorio della Parrocchia di Tavernola.
Memori del servizio a contatto con i poveri di strada fatto a Milano, una quindicina di giovani comprendono che l'esperienza che vivono nel capoluogo può essere ripetuta anche nella città di Como, confidando di poter condividere il proprio servizio con altri coetanei.
Il contesto su cui si basa questa proposta è giovanile ed ha le proprie radici come esperienza di Fede vissuta concretamente dai giovani attraverso il servizio di aiuto, ascolto dei poveri e delle situazioni di disagio.
L'esperienza si pone come obbiettivo reale quello di partire da Gesù, e grazie a Lui andare per le strade a condividere il Vangelo attraverso atti concreti, per tornare, alla fine della serata, a render grazie per quanto ricevuto e donato agli altri.

ESPERIENZA CON LIBERA
http://www.libera.it/

PER PREGARE

Isaia 61

Lo spirito del Signore Dio è su di me
perché il Signore mi ha consacrato con l'unzione;
mi ha mandato a portare il lieto annunzio ai miseri,
a fasciare le piaghe dei cuori spezzati,
a proclamare la libertà degli schiavi,
la scarcerazione dei prigionieri,
a promulgare l'anno di misericordia del Signore,
un giorno di vendetta per il nostro Dio,
per consolare tutti gli afflitti.

4. LO SPIRITO CONDUCE ALLA PROVA

TEMPO DI QUARESIMA

DALLA PAROLA

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto dove, per quaranta giorni, fu tentato dal diavolo (Lc 4)

Nel cammino della vita ogni uomo sperimenta la propria fragilità e la propria debolezza. Il deserto è quel luogo e quel tempo nel quale su questa debolezza si innesta la tentazione. Così è stato per Gesù. La tentazione è l'inganno di pensare che la propria realizzazione si possa compiere senza l'altro o, addirittura, contro l'altro. È la tentazione di Adamo, di ogni uomo fatto di terra: credersi dio senza e contro Dio.
Eppure è lo Spirito a condurci nel deserto a farci sperimentare debolezza e tentazione. Per scoprirci nuovamente fatti di terra, nuovamente bisognosi di alito di Vita. Il deserto diventa così luogo di verità e di salvezza. Dove è stato o dov'è il tuo deserto?

IN ASCOLTO DELLE PAROLE DELLA CHIESA

Da ***GAUDETE ET EXSULTATE***

60. Al fine di evitare questo, è bene ricordare spesso che esiste una gerarchia delle virtù, che ci invita a cercare l'essenziale. Il primato appartiene alle virtù teologali, che hanno Dio come oggetto e motivo. E al centro c'è la carità. San Paolo dice che ciò che conta veramente è «la fede che si rende operosa per mezzo della carità» (*Gal* 5,6). Siamo chiamati a curare attentamente la carità: «Chi ama l'altro ha adempiuto la Legge [...] pienezza della Legge infatti è la carità» (*Rm* 13,8.10). Perché «tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: *Amerai il tuo prossimo come te stesso*» (*Gal* 5,14).

62. Che il Signore liberi la Chiesa dalle nuove forme di gnosticismo e di pelagianesimo che la complicano e la fermano nel suo cammino verso la santità! Queste deviazioni si esprimono in forme diverse, secondo il proprio temperamento e le proprie caratteristiche. Per questo esorto ciascuno a domandarsi e a discernere davanti a Dio in che modo si possano rendere manifeste nella sua vita.

Da ***EVANGELII GAUDIUM***

280. Per mantenere vivo l'ardore missionario occorre una decisa fiducia nello Spirito Santo, perché Egli «viene in aiuto alla nostra debolezza» (*Rm* 8,26). Ma tale fiducia generosa deve alimentarsi e perciò dobbiamo invocarlo costantemente. Egli può guarirci da tutto ciò che ci debilita nell'impegno missionario. È vero che questa fiducia nell'invisibile può procurarci una certa vertigine: è come immergersi in un mare dove non sappiamo che cosa incontreremo. Io stesso l'ho sperimentato tante volte. Tuttavia non c'è maggior libertà

che quella di lasciarsi portare dallo Spirito, rinunciando a calcolare e a controllare tutto, e permettere che Egli ci illumini, ci guidi, ci orienti, ci spinga dove Lui desidera. Egli sa bene ciò di cui c'è bisogno in ogni epoca e in ogni momento. Questo si chiama essere misteriosamente fecondi!

PROPOSTE E SUGGERIMENTI

STORIA DI GIANLUCA FIRETTI

Gianluca Firetti è un ragazzo che ha vissuto un'esperienza che di primo acchito sembra solo di dolore, ma conoscendo meglio la sua vicenda, si scopre una splendida testimonianza di speranza e di amore. Questo giovane, all'età di diciotto anni scopre di avere un cancro osseo che parte dal ginocchio: fino a quel momento era un giovane come tutti gli altri, calciatore promettente, con lo studio da affrontare senza grandi progetti, brontolone quando si deve alzare la domenica per andare a Messa, impegnato in oratorio come tanti suoi coetanei.
Il punto cruciale però e l'esperienza della malattia, che lo cambia, lo trasforma, lo rende coerente con quei valori appresi nella sua vita di cristiano, lo consacra testimone di qualcosa di straordinario, o meglio di Qualcuno di unico e straordinario: Gesù Cristo!
Gianluca diviene imitatore perfetto del Cristo crocifisso, e questo avviene per la malattia che vive in modo totale, il che significa che si pone sulla croce con Cristo e da lì non scende; ma proprio per questo Gianluca diviene un segno meraviglioso di Risurrezione: il libro che lui scrive nell'ultima parte della sua vita diviene un capolavoro di incoraggiamento e speranza per tutti, ma in modo particolare per i giovani.

POSSIBILITA' DI INVITARE DON MARCO D'AGOSTINO (padre spirituale di Gianluca e co-autore del libro) PER UNA TESTIMONIANZA SU GIANLUCA

"CASA DI GABRI" viene avviata a Rodero (Co) nel 2009 a seguito di una richiesta pervenuta da un ospedale lombardo di accogliere in una Comunità per minori un bambino con gravissime problematiche sanitarie permanenti, privo di una famiglia e che rischiava di rimanere per diversi mesi nel reparto di patologia neonatale, benché fosse da lì dimissibile.
Questo bambino è stato accolto e seguito attraverso un percorso di cura che soddisfaceva i bisogni educativi e sanitari (prevalenti), all'interno di un contesto di piccola Comunità, accogliente e gestita da personale qualificato e stabile. Dopo di lui diversi altri bambini con problematiche sanitarie gravi o gravissime sono stati inseriti nella struttura e, di volta in volta, il servizio erogato è stato modulato in base alle necessità individuali, adattando l'organizzazione e la gestione del personale al bisogno del singolo. Si è così costruito un servizio residenziale sperimentale per minori, altamente innovativo, che risponde alla crescente richiesta di bisogni legati a patologie rare che comportano disabilità permanenti e gravissime. Tale esperienza consente un aiuto notevole a sostegno delle famiglie che hanno un bambino gravemente malato e che non sono nelle condizioni di poter assistere al domicilio, a causa dei bisogni sanitari così complessi che richiedono una presenza continua e altamente specializzata nelle 24 ore. C'è la possibilità di andare in visita in questa struttura e di organizzare precedentemente un incontro con un'educatrice della casa di Gabri per introdurre a questa esperienza forte.

PER PREGARE

Dal Vangelo di Luca 12,22-32

Poi disse ai discepoli: «Per questo io vi dico: Non datevi pensiero per la vostra vita, di quello che mangerete; né per il vostro corpo, come lo vestirete. La vita vale più del cibo e il corpo più del vestito. Guardate i corvi: non seminano e non mietono, non hanno ripostiglio né granaio, e Dio li nutre. Quanto più degli uccelli voi valete! Chi di voi, per quanto si affanni, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? Se dunque non avete potere neanche per la più piccola cosa, perché vi affannate del resto? Guardate i gigli, come crescono: non filano, non tessono: eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Se dunque Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, quanto più voi, gente di poca fede? Non cercate perciò che cosa mangerete e berrete, e non state con l'animo in ansia: di tutte queste cose si preoccupa la gente del mondo; ma il Padre vostro sa che ne avete bisogno. Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta.
Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno.

Salmo 146
Loda il Signore, anima mia:
loderò il Signore per tutta la mia vita,
finché vivo canterò inni al mio Dio.
Non confidate nei potenti,
in un uomo che non può salvare.
Esala lo spirito e ritorna alla terra;
in quel giorno svaniscono tutti i suoi disegni.
Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe,
chi spera nel Signore suo Dio,
creatore del cielo e della terra,
del mare e di quanto contiene.
Egli *è fedele* per sempre,
rende giustizia agli oppressi,
dá il pane agli affamati.
Il Signore *libera* i prigionieri,
il Signore *ridona* la vista ai ciechi,
il Signore *rialza* chi è caduto,
il Signore *ama* i giusti,
il Signore *protegge* lo straniero,
egli *sostiene* l'orfano e la vedova,
ma *sconvolge* le vie degli empi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.

Non confidate nei potenti. Quante volte anche noi come il salmista abbiamo pensato che la nostra vita fosse più sicura appoggiandoci a qualcuno che conta, a qualche potente. Confidare nei potenti significa sperare in loro, contare sul loro appoggio, vantarsi della loro conoscenza, affidare a loro le proprie speranze, sentirsi sicuri in forza delle loro promesse. Ma l'uomo non può salvare! Lo dice il salmo. Chi ripone la propria fiducia solo nell'uomo alla fine rimane terribilmente deluso. La logica dei potenti è la logica del mondo, la logica del "quanto ci guadagno!". Il gioco degli interessi personali a volte è così perverso che nel giro di pochi giorni anche il più caro amico può trasformarsi nell'avversario e colui che prima era amico diventa un mezzo per il successo o un ostacolo da superare. Anche della nostra vita e dell'altrui non abbiamo il possesso: basta un nulla per renderci impotenti, basta un malanno per trovarci incapaci di agire e di portare a compimento i progetti studiati e progettati. Non disponiamo di noi stessi: da soli non ci salviamo!

Beato chi spera nel Signore. Tutti sappiamo che se non c'è il Signore nella nostra vita, che ci protegge e ci sostiene, siamo finiti! Egli è il creatore del cielo e della terra, del mare e di quanto contiene. L'immensità del cielo, la bellezza dei paesaggi della terra, la potenza del mare rimandano al mistero di Dio, cioè a colui che tutto abbraccia e da cui tutto dipende. Da lui proviene e di lui tutto vive. Sperare in questo Dio significa poter far conto sulla sua Provvidenza che tutto sostiene perché tutto ha creato con amore. Noi sappiamo che su di lui possiamo sempre contare perché egli è fedele per sempre, rende giustizia agli oppressi, dà il pane agli affamati, libera i prigionieri,… L'elenco delle categorie di cui Dio si prende cura sarebbe troppo lunga perché coinvolge ogni persona con la sua storia personale. Mi piace pensare in modo particolare a una categoria che diventa sempre più numerosa: quella delle vedove. Il compagno della tua vita non c'è più: ma Dio che ha benedetto le tue nozze non si dimentica mai di te e ti continua a fare compagnia. In lui, nella preghiera, puoi vivere ancora l'intimità e l'affetto con colui che ti ha scelto e amato. La preghiera ti permette di nuovo di vivere e dialogare con lui, come precedentemente la parola ti ha permesso di farti conoscere e di amarlo. Perché nel Signore esiste solo il "per sempre!".

5. LO SPIRITO DEL RISORTO CI FA CHIESA E DONA FORZA PER TESTIMONIARE

TEMPO DI PASQUA

DALLA PAROLA

Essi furono pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi (At 2,4)

Che fatica capirsi, anche quando si parla la stessa lingua! In fondo tutte le incomprensioni, i conflitti, le divisioni riflettono questa fatica della comunicazione. Il libro degli Atti ci racconta un miracolo che ancora oggi si ripete: dove si lascia entrare lo Spirito Santo, ci si capisce e la comunicazione diventa possibile e si costruisce la comunione. Questo non avviene per magia ma perché lo Spirito parla la lingua universale dell'amore.
Pensando alle tue relazioni cosa riconosci in esse: più una Babele di incomprensioni e confusione o una Pentecoste di armonia e comunione?

IN ASCOLTO DELLE PAROLE DELLA CHIESA

Da ***GAUDETE ET EXSULTATE***

142. La comunità è chiamata a creare quello «spazio teologale in cui si può sperimentare la mistica presenza del Signore risorto». Condividere la Parola e celebrare insieme l'Eucaristia ci rende più fratelli e ci trasforma via via in comunità santa e missionaria. Questo dà luogo anche ad autentiche esperienze mistiche vissute in comunità, come fu il caso di san Benedetto e santa Scolastica, o di quel sublime incontro spirituale che vissero insieme sant'Agostino e sua madre santa Monica: «All'avvicinarsi del giorno in cui doveva uscire di questa vita, giorno a te noto, ignoto a noi, accadde, per opera tua, io credo, secondo i tuoi misteriosi ordinamenti, che ci trovassimo lei ed io soli, appoggiati a una finestra prospiciente il giardino della casa che ci ospitava […]. Aprivamo avidamente la bocca del cuore al getto superno della tua fonte, la fonte della vita, che è presso di te […]. E mentre parlavamo e anelavamo verso di lei [la Sapienza], la cogliemmo un poco con lo slancio totale della mente […] così che] la vita eterna [somiglierebbe] a quel momento d'intuizione che ci fece sospirare».

143. Ma queste esperienze non sono la cosa più frequente, né la più importante. La vita comunitaria, in famiglia, in parrocchia, nella comunità religiosa o in qualunque altra, è fatta di tanti piccoli dettagli quotidiani. Questo capitava nella comunità santa che formarono Gesù, Maria e Giuseppe, dove si è rispecchiata in modo paradigmatico la bellezza della comunione trinitaria. Ed è anche ciò che

succedeva nella vita comunitaria che Gesù condusse con i suoi discepoli e con la gente semplice del popolo.

145. La comunità che custodisce i piccoli particolari dell'amore, dove i membri si prendono cura gli uni degli altri e costituiscono uno spazio aperto ed evangelizzatore, è luogo della presenza del Risorto che la va santificando secondo il progetto del Padre. A volte, per un dono dell'amore del Signore, in mezzo a questi piccoli particolari ci vengono regalate consolanti esperienze di Dio: «Una sera d'inverno compivo come al solito il mio piccolo servizio, […] a un tratto udii in lontananza il suono armonioso di uno strumento musicale: allora mi immaginai un salone ben illuminato tutto splendente di ori, ragazze elegantemente vestite che si facevano a vicenda complimenti e convenevoli mondani; poi il mio sguardo cadde sulla povera malata che sostenevo; invece di una melodia udivo ogni tanto i suoi gemiti lamentosi […]. Non posso esprimere ciò che accadde nella mia anima, quello che so è che il Signore la illuminò con i raggi della verità che superano talmente lo splendore tenebroso delle feste della terra, che non potevo credere alla mia felicità».

Da ***EVANGELII GAUDIUM***

275. Nel secondo capitolo abbiamo riflettuto su quella carenza di spiritualità profonda che si traduce nel pessimismo, nel fatalismo, nella sfiducia. Alcune persone non si dedicano alla missione perché credono che nulla può cambiare e dunque per loro è inutile sforzarsi. Pensano così: "Perché mi dovrei privare delle mie comodità e piaceri se non vedo nessun risultato importante?". Con questa mentalità diventa impossibile essere missionari. Questo atteggiamento è precisamente una scusa maligna per rimanere chiusi nella comodità, nella pigrizia, nella tristezza insoddisfatta, nel vuoto egoista. Si tratta di un atteggiamento autodistruttivo perché «l'uomo non può vivere senza speranza: la sua vita, condannata all'insignificanza, diventerebbe insopportabile». Se pensiamo che le cose non cambieranno, ricordiamo che Gesù Cristo ha trionfato sul peccato e sulla morte ed è ricolmo di potenza. Gesù Cristo vive veramente. Altrimenti, «se Cristo non è risorto, vuota è la nostra predicazione» (*1 Cor* 15,14). Il Vangelo ci racconta che quando i primi discepoli partirono per predicare, «il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola» (*Mc* 16,20). Questo accade anche oggi. Siamo invitati a scoprirlo, a viverlo. Cristo risorto e glorioso è la sorgente profonda della nostra speranza, e non ci mancherà il suo aiuto per compiere la missione che Egli ci affida.

276. La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali. È vero che molte volte sembra che Dio non esista: vediamo ingiustizie, cattiverie, indifferenze e crudeltà che non diminuiscono. Però è altrettanto certo che nel mezzo dell'oscurità comincia sempre a sbocciare qualcosa di nuovo, che presto o tardi produce un frutto. In un campo spianato torna ad apparire la vita, ostinata e invincibile. Ci saranno molte cose brutte, tuttavia il bene tende sempre a ritornare a sbocciare ed a diffondersi. Ogni giorno nel mondo rinasce la bellezza, che risuscita trasformata attraverso i drammi della storia. I valori tendono sempre a riapparire in nuove forme, e di fatto l'essere umano è rinato molte volte da situazioni che sembravano irreversibili. Questa è la forza della risurrezione e ogni evangelizzatore è uno strumento di tale dinamismo.

PROPOSTE E SUGGERIMENTI

PROPOSTA DI INVITARE BAND CRISTIANA CARISMA

https://www.carismalive.com/

CARITAS COMO (sia per testimonianza che per servizio)

http://www.caritascomo.it

Caritas Como

LA VOCE DELL'ESPERIENZA

Si ripropongono alcune delle testimonianze ascoltate durante il Cammino Giovani della scorsa estate

MI CHIAMO ZEF

Mi chiamo Zef, sono albanese e sono in carcere da 15 anni, non come guardia, ma come detenuto. Sono finito in carcere a 22 anni, adesso ne ho 35 per cui vuol dire che mi son già portato avanti. Cosa è successo nella mia vita? Tante cose belle, belle nel senso che un carcerato cosa vorrebbe per sé? Essere libero, ciò che volete anche voi per voi stessi e per i ragazzi giovani che incontrate. La cosa più interessante è che si fa tutto per interesse. La parola interesse è bellissima: a volte cerchiamo di ridurla, ma vuol dire essere dentro, essere dentro fino in fondo. Sono stato arrestato nel 2005, per tanti fatti e non fatti. La cosa che non mi andava giù era una sentenza che io non ho mai riconosciuto, mi sono sempre dichiarato innocente. Ho iniziato a incazzarmi molto, diventavo più cattivo di prima perché riconoscevo questa come un'ingiustizia. Avevo fatto di tutto, per tutto il male che ho fatto sono stato assolto, invece dove non c'entravo niente sono stato condannato. Questa è la giustizia degli uomini, mia, del giudice, di chi è umano come me. Per fortuna c'è Uno che ha una giustizia un po' diversa dalla mia, dalla nostra, che si chiama Cristo. È entrato nella mia vita in maniera straordinaria, sconvolgendo tutto. Vengo arrestato nel 2005 a Bergamo, faccio un anno e 10 mesi a Bergamo poi vengo trasferito perché quello di Bergamo è un carcere modello e quindi mi portano qui, a Como. A Como portano praticamente la spazzatura, chi rompe le scatole. Io ero il primo a litigare, a fare dei disastri, a picchiarsi con i detenuti e quindi era pane per i miei denti. Sono venuto in carcere qua perché loro volevano farmela pagare: tu rompi le scatole, ti portiamo lì. Strano che dove ti condanna l'uomo, Dio ti salva. Mi portano nel carcere di Como e comincio a far ciò che sapevo fare meglio: risse, litigare un po' con tutti, ma non sapevo che stavo litigando con me stesso. Finché un giorno un amico mi dice "Zef fai la domanda per entrare in un laboratorio del carcere che si chiama Centro stampa". Praticamente è grande come la metà di questa sala e ci sono 15 computer e 15 ragazzi che imparano grafica pubblicitaria. Viene gestito da un'azienda esterna, arrivano dei professori, in realtà una signora, che gestisce questo Centro stampa. Lei è entrata come insegnante e insegnava anche un po' l'italiano a me, a altri stranieri e a alcuni italiani che facevano fatica a leggere e scrivere l'italiano. Quando sono entrato la prima volta 11 anni fa, me lo ricordo come se fosse oggi, prendo l'ultimo computer perché non volevo avere a che fare con nessuno. Ciò che mi colpiva e che colpisce anche i ragazzi che vi seguono è un volto felice, nient'altro, non servono le nostre parole perché possiamo

essere bravi a raccontarcela dalla mattina alla sera, ma se ai ragazzi non facciamo vedere un volto lieto non ci vengono dietro, perché sono molto più furbi di noi e non hanno tempo da perdere.
Questa signora si chiama Patrizia Colombo e nel tempo è diventata la mia mamma, la mia famiglia, ma non perché non ce l'avessi in Albania. Un giorno le chiesi di raccontarmi la sua storia. Lei ci racconta del suo fallimento, di tutto, del perché aveva cominciato a insegnare in carcere: per i soldi. Perché lei ha 5 figli, era fallita, le avevano tolto tutto e aveva bisogno di portare uno stipendio a casa. Lei dice sempre che non voleva avere a che fare con i carcerati, solo che Dio per renderti umile ti mette a fare ciò che tu non vorresti perché ti mette al confronto con il tuo limite, poi tu devi ammettere il tuo limite perché se non lo ammetti affondi. Il tuo limite diventa un punto di forza, se lo ammetti. Lei racconta la sua vita e io mi sono fermato un attimo e ho pensato che lei non è finita in carcere, mentre io sì, ma siamo falliti tutti e due: lei è fallita perché le hanno tolto tutto quello che aveva, tutte le sicurezze materiali, io sono finito in carcere e mi hanno tolto tutto, ma sono due cose diverse. Abbiamo fallito tutti e due, ma lei è felice e io triste. A me interessava questo, volevo capire cosa c'era dietro. Le ho chiesto come faceva a vivere così felice e lei mi disse che bisogna seguire. Questa è un po' la vita dei santi: loro non vedono Gesù o la Madonna che scendono dalle nuvole, i santi seguono Uno che è certo di quello che vive e di quello che fa. Io le dissi che ero sempre stato inseguito dai carabinieri, quindi le chiesi chi dovevo seguire. Lei mi disse che mi avrebbe dato un libro da leggere. Io le chiesi che libro fosse e lei mi disse "*Il senso religioso*" di don Luigi Giussani. Le risposi: "No, no, è un prete, un senso religioso, io non voglio avere a che fare con i preti". Questo perché in Albania quando avevo 11 anni andavo al catechismo – perché Cristo è strano, ha un'idea più grande della nostra – andavo lì perché c'era una ragazza che mi piaceva. Ogni volta che la guardavo c'era il prete con un righello di 60 cm che zac zac, me lo sono gustato centimetro per centimetro. Finché un giorno decisi di non andare più perché se Cristo era quello non mi interessava, quando sarei andato di là gli avrei chiesto scusa. Avevo chiuso con la Chiesa. Lei mi disse di prendere quel libro di don Giussani e di leggerlo; mi disse: "So che non lo fai per te, non lo fai per il prete perché non te ne frega niente, fallo per me". Lei ha capito che io lo avrei fatto per lei perché stava nascendo un rapporto, cioè io stavo capendo che lei mi voleva bene. Prendo questo libro come sfida, vado in cella, leggo le prime 10 pagine: un disastro. Leggo le prime 10 pagine e non ci capisco niente, penso "Va beh lo finisco". Leggo altre 10 e questo Giussani parlava della libertà e penso che io questo uomo lo voglio sfidare perché lui non è mai stato in carcere mentre io sì quindi io so, quindi io leggo il libro e convinco tutti quelli che lo hanno letto che lui non capisce niente. Oh ragazzi, ha vinto don Giussani! È riuscito a rendermi libero lì dov'ero, è riuscito a farmi capire che la libertà non è fare quello che pare e piace, ma la libertà è una dipendenza, è dipendere da qualcuno. È capire che c'è qualcuno che ti vuole bene adesso, scusate il termine, che sei stronzo. Non quando sei bravo, quando cominci a essere perfetto. No, adesso. Io ho bisogno che qualcuno mi voglia bene adesso. Questo è un po' un nostro problema, anche con i figli facciamo così: quando inizi a comportarti bene, a fare il bravo, io faccio per te, ma questo è il cane, ogni salto che fa gli dai un biscotto. Ma al figlio vuoi bene perché c'è.
Comincia questo rapporto con Patrizia e la cosa che mi ha colpito è che lei non mi conosceva, non sapeva perché fossi in carcere, ma mi dice che quando avrei avuto il permesso sarei andato a casa sua. Lei ha 5 figli, tra cui 2 femmine, quindi le chiedo "Tu sai per cosa sono in carcere io? Sai cosa ho fatto?" "Non mi interessa, qualsiasi cosa hai fatto tu non sei il male che hai fatto". Questa cosa mi ha sconvolto perché tante volte il peccato più grande non è offendere o fare del male, ma il peccato più grande è inchiodare l'altro nel suo peccato. Questo è il punto! Lei mi dice: "Non voglio sapere cosa hai fatto, qualsiasi cosa hai fatto tu non sei il male che hai fatto, sei molto di più". Io ero quasi abituato a sentire attraverso avvocati, agenti, altre persone, per i giudici che incontravo ero l'imputato, il male che ho fatto, il criminale, il delinquente, il trafficante, ero questo per loro. Ci stavo credendo di essere veramente quello, poi per grazia di Dio incontri qualcuno nella vita che ti guarda in modo diverso, come non sei mai stato guardato prima. E tu cosa fai? Gli vai dietro perché dici "Com'è possibile che una persona che non c'entra con me mi dice <tu non sei il male che hai fatto, voglio che vieni a casa mia>". Questa cosa è successa con Giovanni e Andrea "Maestro dove stai di casa?" "Venite a vedere".
Nel 2011, il 5 maggio mi ricordo, muore la mamma di Patrizia. Noi poi abbiamo cominciato a diventare amici, a frequentarci, io non avevo ancora cominciato i permessi, per cui stavo solo in carcere; sono diventato anche responsabile del Centro stampa, per cui facevo grafica pubblicitaria. Ho cominciato non a imparare il computer, ma a imparare a diventare uomo, a guardare in faccia il mio desiderio perché il mio desiderio era grande, era l'infinito, non riuscivo mai a colmarlo, nel senso che sono riuscito a corrompere giudici, medici, un po' di tutto, ma il mio cuore mai. Perché batteva a mille ogni volta che facevo una cosa come se mi stesse dicendo "tu non sei fatto per quella roba lì". Perché non mi bastava niente, perché siamo fatti perché non ci basti niente, siamo fatti solo per Cristo, ma pensiamo di arrivare alla nostra felicità chiudendo il buco che abbiamo: soldi, donne, macchine, case, eccetera… e poi alla fine tutte queste, pur belle che siano, ti lasciano

l'amaro in bocca. Il 5 maggio 2005 muore la mamma di Patrizia. Tutti noi ragazzi del Centro stampa cerchiamo con padre Giovanni, che era il cappellano del carcere, di raccogliere un po' di soldi e fare un mazzo di fiori. Noi 6 mesi prima avevamo iniziato a fare in carcere la scuola di comunità cioè leggevamo un testo e cercavamo di capire cosa c'entrava con la nostra vita, il Vangelo o un testo di don Giussani o un testo importante, per cui alla fine ti chiedevi "cosa c'entra con me questa pagina?". Il 7 maggio c'era il funerale e sapevamo tutti che l'incontro non si faceva visto che c'era il funerale. C'erano tutte le ragioni per non farlo. Invece arriva un nostro amico, ci chiama tutti in una sala e ci dice che l'incontro si sarebbe fatto. Noi ci siamo chiesti "Com'è possibile? C'è il funerale" "Patrizia ha detto di farlo". Lei aveva chiesto a questo nostro amico di venire da noi perché non voleva che ci sentissimo soli. Io ho guardato il mio concellino (il compagno di cella) e gli ho detto "Scusa c'è qualcosa che mi sfugge, va bene tutto, che la vita è bella, il cristianesimo, ma c'è qualcuno che ha una certezza: che la morte non è l'ultima parola sulla vita? Che la morte non ha vinto? Sì mi avevano detto che Gesù è morto e risorto, ma c'è qualcuno che me lo sta dicendo adesso!". È al funerale della mamma e pensa a me, al mio destino, mi vuole bene così, io questo qualcuno lo voglio seguire per sempre. Perché riesco a starci un po' con tutti, a volte mi sento bravo a volte meno, ma davanti alla morte non riesco a scappare, ma c'è qualcuno che mi dà una certezza in questo, io vorrei capire, vorrei conoscerlo, vorrei andargli dietro. Da lì ho capito cos'è la vita da santi, la vita da santi è questo: seguire qualcuno che è certo come vive, per quello che fa, se fa quello che dice e se mentre lo fa è felice. Perché tu lo vedi. I figli fanno questo. Io quando ero piccolo non riuscivo a giudicare questa cosa qua, guardavo mia mamma e mio papà non perché ero certo che loro fossero bravi, sapevo già benissimo che loro sbagliavano come tutti gli altri genitori, ma li vedevo perché volevo capire se erano certi della vita. Nonostante le difficoltà e tutto volevo capire, con la loro certezza, che ne valeva la pena di venire al mondo. Perché se non fosse così io lo rinfaccio a loro, gli dico: "Scusa ma se questo mondo fa schifo, perché mi avete messo in questo mondo qua?". O volevo vedere questa certezza in loro e per fortuna che l'ho vista! Questo mi ha salvato, perché ci ho sempre creduto. I ragazzi a noi ci guardano per questo. Il problema è questo, cosa succede nella tua vita. A me è successa una cosa: mi hanno chiamato una volta a Cometa per parlare ai ragazzi, mi chiedevo cosa avrei detto loro. Erano ragazzi delle medie e delle superiori che non avevano il timore di fare le domande più banali che sono quelle più vere, e lì non puoi scappare o rispondi o non andavi lì a parlare. A un certo punto uno chiede: "Perché dobbiamo seguire le regole?" che domanda, la stai facendo a uno che le ha infrante tutte. Gli ho risposto: "Secondo me non servono a niente". Si è alzato uno in fondo che ha iniziato ad applaudire. Gli ho detto di fermarsi un attimo, i professori mi volevano ammazzare, perché uno che dice che non servono le regole, loro pensavano "io insegno da 20 anni, arrivi te, il rompiscatole che ne ha fatte di ogni e dici che non servono". È stato strano perché un altro mi ha chiesto: "Perché non servono?". Gli ho detto: "Io non le ho mai seguite, però vedete come sono finito, se dovesse arrivare un terremoto qua come facciamo? Dobbiamo uscire perché per la vita uno fa di tutto. Facciamo uscire prima le ragazze, poi gli insegnanti, poi noi perché se dovessimo uscire tutti insieme ci incastreremmo nella porta. Quando usciamo fuori, se tutto va bene, cosa succede? Un'armonia, perché tu hai rischiato la tua vita per me: le ragazze prima, i prof. poi, si ricordano di questo. Come finisce questo? In un abbraccio, in una bellezza. Perché chi rischia la propria vita per me non posso non abbracciarlo". Le regole sono per questo: ordine perché se non c'è ordine ci incastriamo tutti nella porta, armonia e bellezza: se non ci sono queste tre cose qua non vale la pena. Ma il problema è: "cosa mi impongono queste regole?" Questo Gesù di cui parliamo e diciamo che abbiamo incontrato è venuto qua e ci ha tolto un sacco di regole. Ha detto amatevi, non è venuto ad aggiungerne altre. Siate liberi. Questa cosa mi colpisce perché poi con Patrizia siamo diventati ancora più amici, lei è andata in Albania ad incontrare i miei genitori e lei e suo marito sono diventati padrino e madrina del mio nipotino. Io quindi non ho due famiglie ma una sola allargata. Io vado sempre a casa sua e mi sento completamente figlio. Durante la vita mi succedono sempre cose strane. Ogni mattina esco dal carcere alle sette a vado in stazione a Como S. Giovanni e prendo il treno per Sesto S. Giovanni, poi metro e pullman. In totale ogni giorno ci metto due ore e mezza per andare al lavoro e lo stesso alla sera. Un giorno vado a Como S. Giovanni e il treno è cancellato. Incazzato, penso: "Se arrivano i carabinieri e mi vedono qua?", arriva un altro treno per Milano Centrale, prendo quello e poi la metro fino a Sesto. Sulla metro c'era una ragazza mendicante, che chiedeva i soldi. Si capiva che era straniera perché parlava l'italiano un po' come me. Eravamo più o meno 150 persone. I due ragazzi di colore in fondo non avevano pagato il biglietto e uno si è sdraiato a terra facendo casino, avevano chiamato anche i carabinieri. Noi eravamo tutti in silenzio, si sentivano solo uno di questi ragazzi che urlava e questa ragazza che chiedeva i soldi. A un certo punto due signori in giacca e cravatta di fianco a me -saranno stati senz'altro degli avvocati- iniziano a urlare a questa ragazza, probabilmente erano stressati dal vederla tutti i giorni sempre a chiedere l'elemosina, le urlavano: "Finiscila! Smettila di chiedere soldi!". Lei avrà avuto 22-23 anni e si era già lasciata andare, aveva i capelli spettinati, vestita male con la spalla fuori, era proprio trasandata. Ha cominciato a gridare "Che cosa faccio di male?". Io che poi non mi faccio mai i

cavoli miei dico: “Guarda secondo me solo una cosa stai facendo di male: c’era uno che ci aveva detto <chiedete e vi sarà dato> tu chiedi, anche io chiedo, ma tu stai rendendo brutta te stessa e tu non sei fatta per essere brutta e nessuno di noi può immagine per cosa sei fatta tu. Il tuo cuore nessuno di noi lo può immaginare. Talmente è grande che non abbiamo idea di che cosa è. Lei mi ha guardato per 10 secondi, si è messa in ordine, ha sistemato i capelli, ha coperto la spalla e ha cominciato a piangere come una bambina. Una signora di 80 anni mi dà una gomitata e mi dice: “Guarda! L’hai fatta piangere!” rispondo: “Sì, mi dispiace ma forse per la prima volta nella sua vita non sono lacrime di disperazione ma di speranza. Perché forse per la prima volta nella sua vita qualcuno le sta dicendo: tu vali, tu sei prezioso, tu sei importante, tu non sei quella roba lì. Perché a me è successo così. Qualcuno mi ha incontrato, mi ha guardato come non ero mai stato guardato e mi ha detto: “Tu non sei quella roba lì”. A un certo punto i ragazzi che non avevano pagato il biglietto, tutti in silenzio e i carabinieri pure e mi sono detto “ecco adesso mi chiedono pure i documenti e finisco nei casini”. Tutti in silenzio mi dicono “passi lei, passi lei per primo”. Sono passato e poi ho preso la metropolitana. Noi facciamo un progetto, io avevo fatto un progetto: prendi il treno, vai di là, poi là. Non mi sono lasciato andare e ho vissuto la realtà. Sono arrivato al lavoro mezz’ora in ritardo ma ringraziando Dio di aver perso quel treno. E come se qualcuno mi stia dicendo “Zef tu non devi salvare il mondo, se vuole Lui lo fai all’istante, ma per il tuo cuore guarda che c’è qualcuno da incontrare.” Poi io non so che fine ha fatto lei, so solo come sono tornato io a casa. Allora, il problema non è quello che capiscono i ragazzi ma mentre viviamo con i ragazzi che cosa succede a noi. Cosa succede a noi nella Chiesa, perché non è che incontriamo i ragazzi in discoteca, li incontriamo in luogo ben preciso perché c’è bisogno di un luogo come l’oratorio o la chiesa. La Chiesa è fatta di uomini, si sbaglia, la Chiesa è Madre e anche le madri sbagliano, ma ogni madre ha la possibilità di rigenerare, di ricreare, di vivere e di incontrare. Io sono stato incontrato e abbracciato così. Ognuno ha fatto il suo incontro.
Mi ha colpito, al meeting settimana scorsa, l’incontro con il successore di Giussani, un prete spagnolo. Mentre parlavo con lui arriva un altro ragazzo e dice: “Scusi don, ma davanti a tutte queste tragedie che stanno succedendo, dov’è Dio? Ma a Dio non gliene frega niente di noi?” e lui risponde: “Se uno per strada ti dà uno schiaffo tu cosa fai?” e il ragazzo risponde: “gliene do due” e il don: “Se vai a casa e tua mamma ti dà uno schiaffo tu cosa fai?” e il ragazzo: “chiedo il perché” continua il don: “il dolore dato dagli schiaffi è lo stesso, ma a Dio se abbiamo la certezza di essere amati da Lui dobbiamo chiedergli il perché.”

“Perché abbiano la vita” Testimonianza Commissione Giovanile Vicariale di Colico

La Commissione Giovanile del Vicariato di Colico nasce nel 2012 grazie ad una occasione concreta offerta da un finanziamento della Pastorale Giovanile Diocesana per i pre-adolescenti e ad una intuizione di Don Mauro Donatini, all’epoca sacerdote a Colico, che ha percepito l’esigenza di un punto di incontro tra i ragazzi delle varie parrocchie. Inizialmente abbiamo usato tali fondi per intraprendere un percorso con Creativ (cooperativa di formazione per educatori) conosciuta durante una giornata di formazione per catechisti ed educatori, con cui è stato progettato un corso animatori di tre incontri, dedicato ai ragazzi di terza media del nostro vicariato. Visto l’esito positivo del corso animatori e le relazioni che si sono create tra adulti e ragazzi, si è deciso di continuare ad incontrarsi regolarmente e sfruttare queste occasioni per colmare alcune lacune presenti nelle parrocchie del vicariato. Piano piano, incontro dopo incontro, il gruppo, nonostante fosse molto eterogeneo, si è consolidato grazie alla passione comune per i giovani e il desiderio di lavorare insieme tra sacerdoti e laici per offrire un’occasione di incontro e di condivisione, fino a diventare a tutti gli effetti la Commissione Giovanile Vicariale. Rivedendo la nostra storia possiamo individuare tre fasi significative, in cui crediamo di riconoscere delle indicazioni che il Signore ci ha dato in questa esperienza di servizio. La prima fase è stata quella iniziale, durata circa 2 anni, durante la quale abbiamo avuto la necessità di conoscerci, di formarci e di uscire dallo schema delle singole parrocchie e oratori, imparando ad avere uno sguardo più ampio su tutto il vicariato. In questa fase sono stati per noi determinanti due figure: Duccio di Creativ e Don Mauro. Il primo, con la sua professionalità ci ha dato delle basi su tecniche e approcci da utilizzare con i ragazzi, ci ha aiutato ad affrontare quei conflitti che inevitabilmente si creano in un gruppo e ci ha spronati a diventare man mano sempre più autonomi. Don Mauro invece, attraverso la lettura del Vangelo, ci ha ricordato ogni volta che eravamo al servizio della Chiesa e testimoni di fronte ai ragazzi della sua Parola. Dal Vangelo secondo Marco (1,32-39) Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: «Tutti ti cercano!». Egli disse loro: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!». E andò per tutta la

Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni. Nella seconda fase abbiamo iniziato a lavorare più in autonomia occupandoci dei ragazzi delle superiori attraverso incontri a cadenza settimanale, per sopperire alla mancanza di gruppi di catechesi per le superiori nelle singole parrocchie. Con loro abbiamo iniziato a trasformare quella che era la Parola in un servizio per gli altri, passando per esperienze dedicate a loro (Campi estivi e invernali, Sermig, ecc…) fino ad occuparci dei ragazzi più giovani, offrendo percorsi in preparazione al grest e al molo 14/tappa 14enni. In questo periodo abbiamo iniziato inoltre a collaborare con la Pastorale Giovanile occupandoci dell'accoglienza al molo 14 per la partenza da Colico. Per noi è stato un momento molto bello: abbiamo iniziato a sentirci sempre più un gruppo; nonostante la diversità sono nate delle relazioni belle.
Allo stesso tempo ci sono stati anche risvolti faticosi: la difficoltà di dover gestire dei gruppi sempre più numerosi ed eterogenei; la necessità di stabilire dei ruoli all'interno del gruppo; accettare e superare i dissensi che arrivavano da alcune parrocchie (in molti ci vedevano come una realtà a sé stante e potenzialmente in conflitto con i gruppi della parrocchia stessa e non come un'espressione diversa dello stesso corpo). Dalla Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (12,4-12) Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza; a un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell'unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l'interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l'unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. La terza fase, che stiamo vivendo ancora oggi, è di cambiamento. Le ragioni sono diverse: sono cambiati diversi sacerdoti del vicariato ed è venuta a mancare la guida iniziale del gruppo; i ragazzi che ci davano una mano principalmente per motivi di studio si sono spostati riducendo la loro disponibilità; anche le esigenze delle parrocchie sono cambiate, trasformandosi dalla necessità di una catechesi per le superiori a degli eventi vicariali che trasmettessero l'entusiasmo di essere giovani facenti parte della Chiesa. Inizialmente ci siamo sentiti spaesati da tutti questi cambiamenti e non era scontato che i nuovi sacerdoti ci sostenessero. Tuttavia la voglia di spenderci per i giovani del nostro vicariato ha prevalso e quindi ci siamo rimessi in gioco e abbiamo visto il cambiamento come un'opportunità e non come un limite. In questo periodo si è intensificata la collaborazione con la Pastorale Giovanile Diocesana, che si è messa a disposizione con la figura di Silvia, che ci ha accompagnato con la sua competenza e umanità in questo momento di transizione. Questo ci ha permesso di sperimentare che la Diocesi non è solo un'istituzione ma è il volto di una Chiesa che ti accoglie, che ti accompagna e che condivide con te l'ordinarietà del mettersi a servizio.
Dalla Vangelo secondo Matteo (13,44-52) Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche». Ecco cosa ha per noi di prezioso la nostra esperienza: vivere l'ordinarietà, coscienti del fatto che insieme è più bello. Il metterci a disposizione dei nostri ragazzi nelle piccole cose di ogni giorno cercando di vedere il volto di Gesù in tutti quelli che incontriamo senza fermarci di fronte alle fatiche, ai compromessi e agli imprevisti, andando avanti fiduciosi del fatto che tutto rientri a far parte del Suo disegno sui nostri cammini.

TESTIMONIANZA DI ASHIKUR

Mi è stato chiesto di scrivere brevemente le ragioni che mi hanno spinto a diventare cristiano: non è una cosa semplice perché sono tante le motivazioni che mi hanno portato a fare questa scelta, alcune sono molto personali, ma ci proverò lo stesso. Comincio con il presentarmi.
Mi chiamo Ashikur e vengo dal Bangladesh.
Io sono cresciuto in una famiglia musulmana, ma già nel mio paese avevo molti amici cristiani, mi piaceva stare con loro: mi sembravano più felici, più liberi, più portati ad aiutare e a voler bene agli altri. Per questo mi interessava la loro religione. Ma alla mia famiglia non piaceva che io li frequentassi: uno dei motivi che mi ha spinto ad andar via dal mio paese è proprio perché non mi sentivo libero di vivere come volevo. Già là avevo cominciato ad avvicinarmi al cristianesimo. Avevo tanti sogni: sposarmi, costruire una famiglia (questi sono gli aspetti più personali che vi avevo anticipato…), ma lì non c'era futuro per me, per come ero io in quel momento (musulmano di

origine, simpatizzante cristiano, insomma una situazione un po' scomoda in un pase come il Bangladesh), non avevo più una famiglia che mi poteva accogliere (anche se la mia complicata situazione familiare non mi è mai stata di grande aiuto), avevo poche disponibilità lavorative ed economiche, quindi sono dovuto scappare, ma non pensavo per così tanto tempo…
E così mi sono ritrovato in Italia, ad Ardenno. (Vi evito le avventure del viaggio, non essendo l'argomento di questo articolo).
Dopo alcuni mesi che ero qui sono andato da Don Ilario, il parroco che c'era allora ad Ardenno e gli ho chiesto se potevo diventare cristiano. Lui mi ha ascoltato tanto, mi sono sentito accolto e amato: abbiamo parlato tante volte insieme così che lui potesse capire bene le mie ragioni e il perché della mia scelta. Quando ha capito la mia convinzione, mi ha messo in contatto con Don Rinaldo di Como e ha formato un gruppo di catechisti con cui potevo parlare per confrontarmi e cominciare a conoscere qualcosa di più profondo sul cristianesimo.
Dopo le prime lezioni di catechismo, ho iniziato il percorso di Catecumenato durato quasi due anni, che si è concluso con il mio Battesimo la notte di Pasqua.
Il nuovo nome cristiano che ho scelto è Lorenzo, il Santo Patrono di Ardenno, la comunità di cui mi sento ormai completamente parte. Sono sempre più convinto di aver fatto la scelta giusta e ho fatto anche questa riflessione che vorrei condividere: quando ero musulmano pregavo perché altrimenti Dio mi puniva, se no prendevo un castigo, ora sento il desiderio di pregare un Padre a cui voglio bene e che mi ama.
Tante persone mi hanno aiutato in questo percorso, mi hanno parlato di Gesù, mi hanno spiegano tante cose: da loro ho capito ancor meglio la bellezza dell'Amore cristiano. Ho trovato tanti amici, mi sento meno solo: so che quando ho bisogno, loro mi aiutano volentieri. Quando vado a messa sento di far parte di una grande famiglia.
Io penso che siamo tutti uomini e tutti uguali, ed è bello saper vivere insieme.
Grazie per l'attenzione.

PER PREGARE

Preghiera per il Sinodo diocesano
"Testimoni e annunciatori della misericordia di Dio"

Sol. Sii benedetto, Signore nostro Dio, che ci chiami a testimoniare,
mediante il Sinodo diocesano, la nostra fede in te
e a proclamare il tuo amore misericordioso,
sempre vivo e ardente verso tutti.
Tutti: **Noi ti benediciamo, Signore, nostro Dio.**

Sol. Sia il Sinodo della tua Chiesa di Como un impegno
che coinvolga tutti i battezzati, membri del popolo di Dio,
chiamati a trasmettere oggi la gioia di essere discepoli di Cristo,
volto della misericordia del Padre.
Tutti: **Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo.**

Sol. Sia il Sinodo una prova che manifesti il grado di maturità
della nostra Chiesa, mediante l'ascolto docile della tua Parola,
insieme al confronto leale e al dialogo costruttivo tra di noi,
in vista di scelte coraggiose che lo Spirito Santo susciterà,
a promozione di una cultura della misericordia.
Tutti: **Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo.**

Sol. Sia il Sinodo un segno che confermi la possibilità
di diventare santi nell'oggi di questo mondo
e insieme permetta ai cristiani di diffondere il buon profumo di Cristo,

al ritmo della fantasia della misericordia,
dimensione centrale e permanente della vita cristiana.
Tutti: **Ascolta, Signore, la preghiera del tuo popolo.**

Sol. Maria, madre della Misericordia, che nel cenacolo di Gerusalemme
ha animato i primi discepoli di Cristo,
in attesa della forza illuminante dello Spirito Santo,
ci sia di esempio, di consolazione e di aiuto.
Tutti: **Per Maria, nostra madre e sorella, ascoltaci, o Dio di misericordia.**

Sol. I santi padri vescovi, fondatori della Chiesa di Como, Felice e Abbondio
e tutti gli altri nostri santi e beati, intercedano per noi la Santissima Trinità Misericordia.
Tutti: **Santissima Trinità, Misericordia infinita, io confido e spero in Te. Amen.**

6. LO SPIRITO CI RENDE FIGLI INVIATI NEL MONDO, COME LIEVITO DI FRATERNITÀ

TEMPO ORDINARIO DOPO LA PENTECOSTE

DALLA PAROLA

Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni (At 1, 8)

Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. (Mt 28)

Lo Spirito dona forza e spinge ad andare, a non stare fermi. Come una barca a gonfie vele. Il mare è aperto e l'orizzonte largo. Senza quella forza non si partirebbe, non sarebbe prudente. La cosa sorprendente è proprio questa: Gesù crede in noi più di quanto immaginiamo e più di quanto noi stessi crediamo in noi e in lui.
Chi accoglie il dono dello Spirito fa cose grandi. Gesù, ancora oggi, affida a noi, sua Chiesa, il compito di essere testimoni e annunciatori della sua Parola di misericordia. Gesù chiama te, anche dentro i tuoi dubbi e le tue resistenze. La sua voce si fa insistente. La senti?

IN ASCOLTO DELLE PAROLE DELLA CHIESA

Da ***GAUDETE ET EXSULTATE***

21. Il disegno del Padre è Cristo, e noi in Lui. In definitiva, è Cristo che ama in noi, perché «la santità non è altro che la carità pienamente vissuta». Pertanto, «la misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto, con la forza dello Spirito Santo, modelliamo tutta la nostra vita sulla sua». Così, ciascun santo è un messaggio che lo Spirito Santo trae dalla ricchezza di Gesù Cristo e dona al suo popolo.

Da ***EVANGELII GAUDIUM***

275. Nel secondo capitolo abbiamo riflettuto su quella carenza di spiritualità profonda che si 21. La gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia missionaria. La sperimentano i settantadue discepoli, che tornano dalla missione pieni di gioia (cfr *Lc* 10,17). La vive Gesù, che esulta di gioia nello Spirito Santo e loda il Padre perché la sua rivelazione raggiunge i poveri e i più piccoli (cfr *Lc* 10,21). La sentono pieni di ammirazione i primi che si convertono nell'ascoltare la predicazione degli Apostoli «ciascuno nella propria lingua» (*At* 2,6) a Pentecoste. Questa gioia è un segno che il Vangelo è stato annunciato e sta dando frutto. Ma ha sempre la dinamica dell'esodo e del dono, dell'uscire da sé, del camminare e del seminare sempre di nuovo,

sempre oltre. Il Signore dice: «Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!» (*Mc* 1,38). Quando la semente è stata seminata in un luogo, non si trattiene più là per spiegare meglio o per fare segni ulteriori, bensì lo Spirito lo conduce a partire verso altri villaggi.

12. Sebbene questa missione ci richieda un impegno generoso, sarebbe un errore intenderla come un eroico compito personale, giacché l'opera è prima di tutto sua, al di là di quanto possiamo scoprire e intendere. Gesù è «il primo e il più grande evangelizzatore». In qualunque forma di evangelizzazione il primato è sempre di Dio, che ha voluto chiamarci a collaborare con Lui e stimolarci con la forza del suo Spirito. La vera novità è quella che Dio stesso misteriosamente vuole produrre, quella che Egli ispira, quella che Egli provoca, quella che Egli orienta e accompagna in mille modi. In tutta la vita della Chiesa si deve sempre manifestare che l'iniziativa è di Dio, che «è lui che ha amato noi» per primo (*1 Gv* 4,10) e che «è Dio solo che fa crescere» (*1 Cor* 3,7). Questa convinzione ci permette di conservare la gioia in mezzo a un compito tanto esigente e sfidante che prende la nostra vita per intero. Ci chiede tutto, ma nello stesso tempo ci offre tutto.

PROPOSTE E SUGGERIMENTI

Dal documento "Ad gentes" del Concilio Vaticano II

La missione della Chiesa si esplica attraverso un'azione tale, per cui essa, in adesione all'ordine di Cristo e sotto l'influsso della grazia e della carità dello Spirito Santo, si fa pienamente ed attualmente presente a tutti gli uomini e popoli, per condurli con l'esempio della vita, con la predicazione, con i sacramenti e con i mezzi della grazia, alla fede, alla libertà ed alla pace di Cristo, rendendo loro facile e sicura la possibilità di partecipare pienamente al mistero di Cristo.
Questa missione continua, sviluppando nel corso della storia la missione del Cristo, inviato appunto a portare la buona novella ai poveri; per questo è necessario che la Chiesa, sempre sotto l'influsso dello Spirito di Cristo, segua la stessa strada seguita da questi, la strada cioè della povertà, dell'obbedienza, del servizio e del sacrificio di se stesso fino alla morte, da cui poi, risorgendo, egli uscì vincitore.

NEK – SE NON AMI

Puoi decidere le strade che farai
puoi scalare le montagne oltre i limiti che hai
potrai essere qualcuno se ti va
ma se non ami
se non ami

non hai un vero motivo per vivere
se non ami
non ti ami e non ci sei
se non ami
non ha senso tutto quello che fai
puoi creare un grande impero intorno a te
costruire grattaceli e contare un po' di più
puoi comprare tutto quello che vuoi tu
ma se non ami
se non ami
non hai un vero motivo per vivere
se non ami
non ti ami e non ci sei
se non ami

se non ami
non hai il senso delle cose più piccole
le certezze che non trovi e che non dai
l'amore attende e non è invadente e non grida mai
se parli ti ascolta tutto sopporta crede in quel che fai
chiede di esser libero alle volte
e quando torna indietro ti darà di più
se non ami
se non ami
tutto il resto sa proprio di inutile
se non ami
non ti ami
non ci sei.
Senza amore noi non siamo niente mai

VISITA AL SERMIG: Il Sermig - Servizio Missionario Giovani - è nato nel 1964 da un'intuizione di Ernesto Olivero e da un sogno condiviso con molti: sconfiggere la fame con opere di giustizia e di sviluppo, vivere la solidarietà verso i più poveri e dare una speciale attenzione ai giovani cercando insieme a loro le vie della pace.
Dai "Si" di giovani, coppie di sposi e famiglie, monaci e monache è nata la Fraternità della Speranza, per essere vicini all'uomo del nostro tempo e aiutarlo a incontrare Dio.

PERCORSO GIOVANI IMPEGNO MISSIONARIO 2018-2019

Con Gesù… scelte di vita!
Missionari Comboniani
via della Missione, 12 - Venegono Superiore

http://www.giovaniemissione.it/

Centro Missionario della Diocesi di Como
ufficiomissioni@diocesidicomo.it

Frati minori Assisi, servizio orientamento giovani: http://www.fratisog.it/

PER PREGARE

E tu discepolo dei tempi nuovi
mescolati tra la gente,
tra i tuoi amici di sempre,
confonditi con loro e sii presenza.
Più che parlare, vivi,
più che insegnare, agisci.
Mescolati tra la gente,
tra i tuoi amici di sempre,
tra chi è odiato
perché pensa diverso,
perché veste, diverso,
perché parla diverso...
tra chi è amareggiato
perché non riceve giustizia,
tra chi è nel dubbio
perché non trova la verità,
tra chi piange
perché tradito, ignorato, non amato...
E allora va'
Discepolo dei tempi nuovi,
va' come Maria,
che si è mescolata con la Sua gente
per portare Gesù,
l'amore della Sua vita
e che Lui possa divenire anche per te,
l'Amore capace di riempire la tua esistenza.
Amen.

7. LO SPIRITO SANTIFICA NEL QUOTIDIANO

FINE TEMPO ORDINARIO

DALLA PAROLA

Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi per opera di Gesù Cristo (Ef 1, 3-4)

Paolo ci dice che, dentro il grande progetto d'amore di Dio, noi siamo "benedetti", "scelti" e "destinati ad essere figli". Forse lo si capisce di più al contrario: che fatica quando le parole rivolte a noi sono parole di maledizione invece che di benedizione, che dolore quando invece che scelti ci sentiamo dimenticati o addirittura scartati. Dal Padre nulla di tutto ciò. Il Padre ci chiama ad essere Figli suoi e fratelli tra noi. Questa, ci dice, è la nostra "destinazione", il progetto che realizza la nostra vita in pienezza di gioia.
Sei consapevole di questa tua dignità e vivi all'altezza di ciò? Sai cogliere nel volto di ogni uomo il volto di un tuo fratello anche lui benedetto, scelto e figlio del Padre?

IN ASCOLTO DELLE PAROLE DELLA CHIESA

Da ***GAUDETE ET EXSULTATE***

14. Per essere santi non è necessario essere vescovi, sacerdoti, religiose o religiosi. Molte volte abbiamo la tentazione di pensare che la santità sia riservata a coloro che hanno la possibilità di mantenere le distanze dalle occupazioni ordinarie, per dedicare molto tempo alla preghiera. Non è così. Tutti siamo chiamati ad essere santi vivendo con amore e offrendo ciascuno la propria testimonianza nelle occupazioni di ogni giorno, lì dove si trova. Sei una consacrata o un consacrato? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione. Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la Chiesa. Sei un lavoratore? Sii santo compiendo con onestà e competenza il tuo lavoro al servizio dei fratelli. Sei genitore o nonna o nonno? Sii santo insegnando con pazienza ai bambini a seguire Gesù. Hai autorità? Sii santo lottando a favore del bene comune e rinunciando ai tuoi interessi personali.

31. Ci occorre uno spirito di santità che impregni tanto la solitudine quanto il servizio, tanto l'intimità quanto l'impegno evangelizzatore, così che ogni istante sia espressione di amore donato sotto lo sguardo del Signore. In questo modo, tutti i momenti saranno scalini nella nostra via di santificazione.

Da ***EVANGELII GAUDIUM***

178. Confessare un Padre che ama infinitamente ciascun essere umano implica scoprire che «con ciò stesso gli conferisce una dignità infinita». Confessare che il Figlio di Dio ha assunto la nostra carne umana significa che ogni persona umana è stata elevata al cuore stesso di Dio. Confessare che Gesù

ha dato il suo sangue per noi ci impedisce di conservare il minimo dubbio circa l'amore senza limiti che nobilita ogni essere umano. La sua redenzione ha un significato sociale perché «Dio, in Cristo, non redime solamente la singola persona, ma anche le relazioni sociali tra gli uomini». Confessare che lo Spirito Santo agisce in tutti implica riconoscere che Egli cerca di penetrare in ogni situazione umana e in tutti i vincoli sociali: «Lo Spirito Santo possiede un'inventiva infinita, propria della mente divina, che sa provvedere e sciogliere i nodi delle vicende umane anche più complesse e impenetrabili». L'evangelizzazione cerca di cooperare anche con tale azione liberatrice dello Spirito. Lo stesso mistero della Trinità ci ricorda che siamo stati creati a immagine della comunione divina, per cui non possiamo realizzarci né salvarci da soli. Dal cuore del Vangelo riconosciamo l'intima connessione tra evangelizzazione e promozione umana, che deve necessariamente esprimersi e svilupparsi in tutta l'azione evangelizzatrice. L'accettazione del primo annuncio, che invita a lasciarsi amare da Dio e ad amarlo con l'amore che Egli stesso ci comunica, provoca nella vita della persona e nelle sue azioni una prima e fondamentale reazione: desiderare, cercare e avere a cuore il bene degli altri.

PROPOSTE E SUGGERIMENTI

«A qualunque latitudine, facciamo parte della stessa comunità. Ogni uomo, ogni donna, ogni piccolo di questo pianeta, ovunque nasca e viva, ha diritto alla vita e alla dignità. Gli stessi diritti che rivendichiamo per noi appartengono anche a tutti gli altri e le altre, senza eccezione alcuna. Restiamo umani, anche quando intorno a noi l'umanità pare si perda» (Vittorio Arrigoni)

https://vittorioarrigoni.wordpress.com/

Vita di Matteo Farina

https://www.matteofarina.com/it/

Discorso di don Tonino Bello ai giovani: "La vita, giocatevela bene".
https://www.youtube.com/watch?v=Opx-ciZEKT4

Don Tonino Bello – Ala di riserva (https://www.youtube.com/watch?v=gMRcZyfWuWk)
Voglio ringraziarti Signore,
per il dono della vita;
ho letto da qualche parte
che gli uomini hanno un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.
A volte, nei momenti di confidenza,
oso pensare, Signore,
che tu abbia un'ala soltanto,
l'altra la tieni nascosta,
forse per farmi capire
che tu non vuoi volare senza di me;
per questo mi hai dato la vita:

Perché io fossi tuo compagno di volo,
insegnami, allora, a librarmi con Te.
Perché vivere non è trascinare la vita,
non è strapparla, non è rosicchiarla,
vivere è abbandonarsi come un gabbiano
all'ebbrezza del vento,
vivere è assaporare l'avventura della libertà,
vivere è stendere l'ala, l'unica ala,
con la fiducia di chi sa di avere nel volo
un partner grande come Te.
Ma non basta saper volare con Te, Signore,
tu mi hai dato il compito di abbracciare anche il fratello
e aiutarlo a volare.
Ti chiedo perdono, perciò,
per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi,
non farmi più passare indifferente
vicino al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala,
inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine
e si è ormai persuaso
di non essere più degno di volare con Te.
Soprattutto per questo fratello sfortunato dammi,
o Signore,
un'ala di riserva.

PER PREGARE

Dal vangelo di Matteo(25,31-40)
Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria. E saranno riunite davanti a lui tutte le genti, ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri, e porrà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che stanno alla sua destra: Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla fondazione del mondo. Perché io ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi. Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

Preghiera semplice

Dov'è discordia, io porti unione. Dov'è dubbio, io porti fede.
Dov'è errore, io porti verità. Dov'è disperazione, io porti speranza.
Dov'è tristezza, io porti gioia. Dove sono tenebre, io porti luce.
Maestro, fa che io non cerchi tanto di essere consolato,
quanto di consolare di essere compreso,
quanto di comprendere, di essere amato, quanto di amare.
Poiché dando si riceve, perdonando si è perdonati,
morendo si risuscita alla vita eterna. AMEN.

ANNO PASTORALE 2018/2019

Il percorso proposto per il 2018/2019 sarà scandito da una serie di appuntamenti diocesani, nei quali il Vescovo Oscar incontrerà i Giovani, e di proposte da organizzare a livello vicariale o interparrocchiale.

Il primo appuntamento da non perdere è in programma per **sabato 6 ottobre**: il tradizionale appuntamento diocesano per i Giovani, GO 2018, quest'anno avrà luogo a Gravedona e non si tratterà di una due giorni, ma occuperà solo il sabato pomeriggio dalle 15.30 per concludersi verso le 22.00.
Sul sito troverete tutte le indicazioni e i programma. Appena disponibili saranno pubblicati tutte le informazioni e i dettagli per partecipare all'evento

30 novembre 2018: per iniziare l'Avvento il Vescovo Oscar incontra i giovani per una catechesi. **La Cattedrale dei Giovani** avrà luogo a Sondrio, ma sarà trasmessa in streaming in tutta la Diocesi. In seguito pubblicheremo tutte le informazioni utili per poter prendere parte a questo appuntamento.

15 dicembre: 3° sabato del mese. Preghiera per le vocazioni al santuario della Madonna di Ossuccio. In questa occasione sono invitati i giovani che vorranno partecipare per un momento di consultazione sinodale.

22-26 gennaio 2019: GMG di Panama. In 4 punti della Diocesi sarà organizzata la GMG virtuale.

9 marzo 2019: per iniziare la Quaresima, questa volta da Como, il Vescovo parlerà di nuovo ai giovani della Diocesi.

3-7 aprile: **GEN VERDE**. Saranno a Como per un work shop con adolescenti e giovani sulla multiculturalità con spettacolo finale al Teatro Sociale.

14 aprile 2019 DOMENICA DELLA PALME: si propone di organizzare nei vicariati un'iniziativa dedicata ai giovani del territorio.

15 aprile: via crucis cittadina dei Giovani con il Vescovo Oscar

11 maggio 2019: Giornata mondiale di preghiera per le Vocazioni. Pellegrinaggio diocesano alla Madonna del Soccorso di Ossuccio. Alla presenza del Vescovo Oscar.

Esercizi 18enni: dal 27 al 30 giugno.

Esercizi per i giovani: 21-25 agosto

Per il discernimento vocazionale

Ritrovo 18enni *sab 10 novembre 2018, sab 2 febbraio 2019, sab 23 marzo 2019*, in Seminario, dalle 16.00 di sabato alle 17.00 di domenica. Tre appuntamenti rivolti ai nati del 2000 per continuare (o iniziare) il cammino dei 18enni. In un anno decisivo per la vita un'occasione preziosa per farsi qualche domanda e iniziare a cercare qualche risposta.

Gruppo 20-25 *ven 9 novembre 2018, ven 1 febbraio 2019, ven 22 marzo 2019*, in Seminario, dalle 19.00 di venerdì alle 17.00 di domenica Un percorso triennale scandito dalle virtù teologali della fede, speranza e carità. Rivolto a giovani, studenti universitari o lavoratori nella fascia tra i 20 e 25 anni.

Esercizi spirituali 18enni (27- 30 giugno) e per giovani (21-25 agosto 2019).
Per informazioni sui cammini di discernimento vocazionali specifici maschili (*Venite e vedrete*) e femminili (*Donne di Dio*) contattare direttamente e in modo personale *don Michele Pitino - Servizio diocesano alle vocazioni.*
Ogni primo martedì del mese: adorazione eucaristica e possibilità di confessioni in collaborazione con il Seminario diocesano (in Seminario, via Baserga 81).

Per l'avviamento a esperienze caritative o missionarie

Percorso **Alzati e cammina** - 5 fine settimana con momenti esperienziali, di riflessione, preghiera e confronto a cura del *Centro Missionario* e della *Caritas*.

Per chi frequenta l'università

Fare riferimento alle cappellanie delle Università e al *Servizio per la pastorale universitari*

Segnalazioni

Servizio Civile

- Acli Como: dai 18 ai 29 anni. Esperienze di formazione e lavoro con impegno per 30 ore settimanali flessibili per 12 mesi. Per lavorare su immigrazione, dispersione scolastica, anzianità, non autosufficienza, contrasto all'emarginazione - *organizzazione@aclicomo.it*.
- Acli Sondrio: dai 18 ai 29 anni. Esperienze di formazione e lavoro con impegno per 30 ore settimanali flessibili per 12 mesi. In preparazione - *info@aclisondrio.it.*

Anno di volontariato sociale

Da sei mesi a un anno di servizio a cura di *Caritas* e *Centro di Pastorale Giovanile Vocazionale.*

Progetto "Giovani insieme"

Consente di inserire figure educative retribuite nelle nostre comunità, con l'intento di potenziare la capacità aggregativa degli oratori, aumentandone l'offerta formativa e sostenendone le attività già in corso. *Per informazioni rivolgersi al Centro di Pastorale Giovanile Vocazionale.*

Progetto "Educatori di comunità"

In via di sperimentazione, la possibilità di richiedere un educatore professionale per accompagnare la comunità allo sviluppo di un'intenzionalità educativa maggiore delle proprie proposte e come supporto nelle diverse attività pastorali. *Per informazioni rivolgersi al Centro di Pastorale Giovanile Vocazionale.*